ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Marzo 1916 — ROMA — Sabato 4 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 64

Una scaramuccia sollevata alla Camera dai socialisti

Seduta del 3 marzo 1916
Presidenza del vice-presidente ALESSIO

Alle 14 non sono presenti nell'aula più di cinquanta deputati. Al Banco del Governo siedono l'on. Sonnino e i sottosegretari Cottafavi, Visocchi, Battaglieri, Borsarelli, Celesia ed Elia.

L'on CECI dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri si sarebbe associato alla commemorazione del compianto on. Spagnoletti.

I ringraziamenti della Camera francese

L'on. ALESSIO fra l'attenzione della Camera dice:

— Ieri l'altro l'on. Bissolati propose di inviare un saluto alla Camera ed all'esercito francese, e la proposta fu accolta da vivissime approvazioni.

L'on. Marcora dette subito esecuzione al voto dell'Assemblea ed il Presidente della Camera francese ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

« A Son Excellence Monsieur Marcora, Président de la Chambre des Deputés d'Italie Rome.

« Au début de la présente séance j'ai eu l'honneur de lire à la Chambre française la dépêche que Votre Excellence a bien voulu m'adresser. Les applaudissements unanimes de mes collègues ont salué la généreuse manifestation de la Chambre Italienne et nos âmes ont été remplies de fierté en presence de l'hommage que les representants de la noble Italie viennent de rendre a l'armée française. Je suis l'interprète de la Chambre entière en vous priant de transmettre à la Chambre des Deputés d'Italie l'expression de notre vive reconnaissance en y ajoutant le témoignage de notre profonde admiration pour l'héroisme de l'armée italienne. (Vivi applausi).

« Les drapeaux unis de deux Nations soeurs nous conduiront au triomphe definitif de la civilisation et de la liberté. La Chambre que je préside m'a donné mandat de communiquer la dépêche de Votre Excelence a M. e Ministre de la guerre afin qu'elle soit portée à la connaissance de l'armé française et M. le Ministre de la guerre a declaré au nom des armées de la Republique ques les felicitations de la Chambre italienne iraient au coeur de nos soldats ».

« Le Président de la Chambre des deputés « *Paul Deschanel* ».

(Vivissimi e prolungati applausi — I Ministri e i deputati si alzano. Si grida: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*).

Il PRESIDENTE aggiunge: — Credo di interpretare i sentimenti unanimi della Camera italiana, confermando il nostro saluto alla Camera francese ed al nobile esercito di Francia. (Applausi).

I due eserciti saranno tutti uniti in un solo pensiero, nel pensiero del trionfo della libertà e della civiltà. (Applausi vivissimi e prolungati).

La commemorazione della Regina Elisabetta di Romania

Domanda la parola il Ministro degli Esteri on. SONNINO il quale, fra l'attenzione della Camera, dice:

— Compio il triste ufficio di annunziare alla Camera che ieri cessava di vivere S. M. la regina Elisabetta, vedova del compianto re Carlo di Romania e zia del sovrano attuale. Il Governo si è affrettato ad esprimere al Governo romeno le sue vive e sincere condoglianze, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti del Parlamento e del Paese verso l'augusto sovrano della Romania e verso il popolo romeno cui ci legano antiche tradizioni e costante amicizia.

S. M. la regina Elisabetta, oltre che sul trono, ove fu degna compagna del re Carlo, esplicò nelle più nobili forme dell'arte e della pietà doti squisite di ingegno, di dottrina e di umanità. Ricordo la sua mirabile opera organizzatrice per la cura dei feriti nella guerra del 1877-78; i numerosi istituti di beneficenza e di coltura fondati o sviluppati in Romania; non ho bisogno di ricordare, nel campo delle lettere, l'opera a tutti nota che circondava di fama il nome di Carmen Silva.

M'inchino alla memoria della donna regale che lascia traccia luminosa di sè nella storia della Romania, ed alla nobile Nazione romena invio le attestazioni del maggiore cordoglio e rimpianto. (Vivi applausi).

Il Presidente on. ALESSIO aggiunge:

Credo di rendermi interprete dei sentimenti della Camera, pregando l'on. Ministro degli Affari Esteri di voler comunicare le nostre condoglianze a S. M. il Re di Romania e all'on. Ministro degli Affari Esteri, per la morte della compianta regina Elisabetta. (Applausi).

SONNINO. Mi farò un dovere di comunicarle.

Quindi il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di San Pier d'Arena, di Asti e di Sarno per le condoglianze loro inviate dalla Camera in morte degli on. Chiesa e Abignente.

L'on. PAVIA annunzia la immatura perdita di Carlo Bizozzero che rappresentò il collegio di Varese nella XXII e XXIII legislatura. Ne ricorda le eminenti doti della mente e del cuore e propone che la Camera esprima la sue condoglianze alla vedova.

Il PRESIDENTE si associa alle parole di rimpianto pronunziate dall'on. Pavia per la morte dell'ex-deputato Bizozzero. Esprimerà alla vedova le condoglianze della Camera.

INTERROGAZIONI

L'on. VISOCCHI rispondendo ad una interrogazione dell'on. Di Stefano assicura che saranno migliorate le comunicazioni tra la Sicilia e il continente. Risponde poi ad altra interrogazione dell'on. Valenzani che l'inchiesta sul disastro ferroviario di Ciampino ha accertato l'accidente doversi attribuire solo ad errore individuale.

Attentati contro l'Italia preparati in Svizzera

L'on. Bevione — insieme con l'on. Federzoni — ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri « per sapere se basti l'essere in possesso di credenziali diplomatiche per poter organizzare impunemente, in uno Stato neutrale, attentati dinamitardi contro le ferrovie e gli Stabilimenti militari d'Italia, com'è avvenuto recentemente in Svizzera ».

Risponde l'on. BORSARELLI che dice:

Nello scorso novembre sulla linea Milano-Torino un individuo rimasto sconosciuto faceva ad un suo compagno di viaggio vaghe proposte di mettersi a servizio di una nazione belligerante. Si sarebbe trattato, in vista di cospicui guadagni, di addivenire ad attentati terroristici atti a deprimere lo spirito della popolazione e soprattutto ad arrestare la produzione dei rifornimenti militari in Italia. Persuasosi nel corso della conversazione di aver trovato un complice fidato, esponeva poscia un piano preciso di azioni criminose. L'individuo scese quindi alla stazione di Santhià e, come si è detto, non potè essere identificato. Era però rimasto inteso fra i due che la persona che appariva accettare dette proposte, si sarebbe recato in un giorno che si fissò, a Lugano, presentandosi al Console della Potenza estera di cui era questione, per accordarsi con lui, circa l'introduzione in Italia, di esplosivi per la distruzione di un ponte ferroviario determinato allo scopo di ritardare il transito dei treni militari. La persona alla quale tali proposte si dirigevano, denunziò la cosa al Prefetto di Torino che ne informò il Governo.

Il Ministero degli Esteri ha tosto portato questi fatti a conoscenza del Governo svizzero per ragioni di competenza, trattandosi di reato che si stava ordendo nel territorio della Confederazione.

CABRINI (interrompendo). Dopo il processo dei colonnelli!...

BORSARELLI (continuando). L'istruttoria all'uopo ordinata dalla competente autorità Elvetica segue il suo corso nè si vedrebbe la ragione, il mezzo, l'opportunità di intervenire. Aggiungerò anzi che, trattandosi di una azione da noi provocata e che si svolge regolarmente in paese estero ed amico, il massimo riserbo si impone.

L'on. BEVIONE non può dichiararsi soddisfatto. Innanzi tutto mette in chiaro la circostanza che la Nazione estera di cui ha parlato l'on. Sottosegretario è la Germania e poi precisa i fatti.

A Lugano, nella casa di un barcaiuolo, certo Mantegazza, verso la fine dello scorso novembre venne sequestrato un barile di dinamite, che era stato spedito da Sciaffusa. Le nostre autorità, come le autorità svizzere vengono a sapere che questa dinamite doveva essere traghettata sulla sponda italiana del lago e introdotta in piccoli pacchi in Italia per compiere attentati terroristici contro le nostre ferrovie e i nostri stabilimenti militari. Le nostre autorità e quelle svizzere sanno che il nostro concittadino che doveva fare il colpo faceva capo al Consolato germanico di Lugano, dove egli era in grado di avere la chiave del baule e lo scontrino ferroviario necessario per ritirare il baule dalla ferrovia. E' materia di cronaca il sequestro della dinamite a casa del barcaiuolo, e l'arresto di costui e l'arresto di un suddito tedesco coinvolto nella losca faccenda come principale organizzatore: il conte Bassenheim. È a questo punto che avvengono però le cose più strane e più sorprendenti.

Il Bassenheim, che è una nostra vecchia conoscenza perchè fino allo scoppio della guerra nostra fu addetto al Consolato germanico di Milano, viene subito rilasciato dalle autorità svizzere perchè presenta le credenziali consolari tedesche. Non basta, ma da rapporto del dipartimento politico svizzero di Berna (direzione affari esteri) si rileva la composizione del Consolato germanico di Lugano fra i nomi si ritrova il nostro conte Bassenheim, col titolo di vice-console di carriera e la facoltà di supplenza del Console titolare.

Il conte Bassenheim è tuttora al suo posto, dove continua in quella sua attività che è per noi così pericolosa.

Il Sottosegretario afferma che è necessario aspettare i risultati dell'inchiesta e che nulla si possa fare. Ciò, non è accettabile. A parte le responsabilità penali che l'inchiesta accerterà, le emergenze attuali sono così gravi da autorizzarci a chiedere presso il Governo federale il pronto richiamo di questo console pericoloso. (Applausi vivissimi).

Se in Italia, in un consolato estero, si tramasse in modo così criminoso contro la sicurezza di uno Stato vicino ed amico, non stenteremmo a chiedere il cambio dell'insopportabile ospite. Dagli Stati Uniti furono allontanati, per fatti non certo più gravi di questo, l'ambasciatore Dumba e l'addetto militare austriaco e non si attesero le conclusioni dell'inchiesta. Se ciò non si facesse da noi, oltre a lasciare che una Potenza estera che non è in guerra con noi organizzi alle porte d'Italia attentati terroristici, ne subiremmo certamente ben deprimenti effetti morali. Ne verrebbe infatti e giustamente, il dubbio che, malgrado la guerra, i giorni della politica remissiva dell'Italia non siano completamente dimenticati. (Applausi unanimi e calorosi).

I disastri tramviari di Napoli

All'on. Altobelli che ha presentata una interrogazione sulla deplorevole frequenza e gravità dei disastri tranviari a Napoli, l'on. VISOCCHI risponde che sarà d'ora in poi rigorosamente esercitata la sorveglianza governativa. (Approvazioni).

Le autorizzazioni a procedere

La Camera approva le conclusioni della Commissione perchè siano concesse le autorizzazioni a procedere contro gli on. Alceste De Ambris, De Bellis, Caso, per varie imputazioni; mentre rifiuta l'autorizzazione a procedere contro gli on. Cipriani, Storoni, Basile, Todeschini e Lucci.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio della P. I.

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI si occupa specialmente del bilancio delle Belle Arti. Sostiene la demanializzazione del sottosuolo storico ed artistico per evitare le speculazioni che si fanno dagli antiquari sulle opere d'arte, non ostante il diritto di prelazione che spetterebbe allo Stato. Cita a questo proposito il caso della raccolta Sambon che non fu voluta acquistare dallo Stato cinque anni prima per 20 mila lire e che invece fu ricomprata cinque anni dopo, quando aveva potuto emigrare a Parigi, per 500 mila lire e costituisce ora in gran parte quel museo della Scala a Milano che fu inaugurato con tanto lusso di festeggiamenti e con l'intervento di parecchi ministri e in cui ora non si vede anima viva. Quel funzionario che fece fare un così nell'affare allo Stato è stato nominato commendatore. (Ilarità; commenti).

L'on. MARANGONI cita altri casi fra i quali quello della Fanciulla d'Anzio, pagata per oltre 400 mila lire, e tuttora non si sa se sia veramente una fanciulla e un fanciullo o un sacerdote. (Ilarità). Conclude invocando dal Governo provvedimenti atti a evitare per l'avvenire lo sperpero del denaro pubblico, augurandosi che le opere d'arte italiane possano restare patrimonio dello Stato senza pesare così gravemente sul bilancio dell'istruzione. (Approvazioni).

Si occupa della protezione delle opere d'arte nella zona di guerra dagli attentati degli aeroplani e rileva alcune manchevolezze nelle opere difensive compiute, lamentando pure che sia stata data una gran parte di queste attribuzioni ad un novellizio improvvisato tenente del genio, mentre assai più utili si sarebbero addimostrati ingegneri e competenti di architettura per stabilire la solidità e lo stato di quelle opere che si vogliono proteggere.

Della Giunta delle elezioni

Il PRESIDENTE comunica che a sostituire il compianto on. Finocchiaro-Aprile nella Giunta delle elezioni, ha chiamato l'on. Pantano.

L'on. Gazzelli

L'on. GAZZELLI parla delle condizioni delle scuole nei comuni poveri, invocando provvedimenti tanto più necessari quanto più urgenti è il bisogno di educare i figli dei poveri alle più alte e nobili idealità della patria.

L'on. Vigna

L'on. VIGNA si occupa dei rimborsi che lo Stato deve fare ai Comuni per il riordinamento delle scuole rurali.

Afferma come spesso la legge sia stata violata e i rimborsi non siano stati fatti in tempo utile, così che i comuni non hanno potuto pagare i maestri. Chiede che simili fatti non avvengano più per non intralciare il libero svolgimento dell'alta funzione della scuola.

L'on. Restivo

Il deputato di Palermo si occupa soprattutto della istruzione popolare. Non è il momento — egli dice — di parlare della istruzione superiore, delle Università, dei concorsi; oggi noi dobbiamo sopratutto dare la più larga ed efficace assistenza ai bambini delle scuole elementari i cui padri lontani dalle case lottano per i sacrosanti diritti dell'Italia. E' un dovere questo che lo Stato deve sentire in tutta la sua integrità e in tutta la sua pienezza.

Rileva che in cinque anni da che è stata applicata la legge Daneo-Credaro, non è sorto in Sicilia un solo edificio scolastico in virtù di quella legge.

Conclude invocando una maggior cura per la scuola che si dimostra sempre di più la preparatrice delle generazioni avvenire. (Approvazioni).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI esordisce constatando la concorde azione patriottica prestata dalla classe Magistrale alla grande impresa nazionale co ll'opera di persuasione e di conforto e con quella di assistenza.

Il fallimento del Patronato Scolastico è dovuto ,come afferma il relatore on. Mango, alla difettosa sua organizzazione, ma anche alla mancanza di fondi. Così queste potente aiuto alla scuola è costituito in un ottavo dei comuni italiani ed un terzo di essi solo è in grado di funzionare discretamente.

Non tutti gli inconvenienti che si vengon rilevando nella applicazione della legge 4 giugno 1911, sono però dovuti a mancanza di mezzi. Molti e dei più gravi scaturiscono dalla natura stessa dei nuovi organismi creati in base a criteri teorici che risultano oggi manchevoli di fronte alla esperienza.

Questi difetti sono stati rilevati da ogni parte e dalla classe magistrale stessa. Alcuni sono tali da richiedere urgenti provvedimenti. In questo l'oratore dichiara di dissentire dall'on. Soglia che si dichiarò ieri disposto a dilazionare ogni modificazione legislativa e regolamentare a tempi migliori. Le disposizioni circa i concorsi, le nomine, le promozioni ed i trasferimenti dei maestri, dovrebbero essere subito ritoccate, perchè nel prossimo anno scolastico, non si rinnovino gli inconvenienti lamentati ed in parte rilevati ieri dall'on. Cavagnari.

Insiste sulla esiguità della pensione riservata ai vecchi maestri benemeriti pionieri della educazione popolare, e plaude alle efficaci proposte presentate al riguardo dall'on. Corniani.

Ringrazia il Ministro di quanto ha fatto perchè fosse riconosciuta la sufficienza della licenza normale per l'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento, e cita il parere favorevole pronunciato dalla Giunta del Consiglio Superiore. Raccomanda il memoriale già presentato per l'esenzione temporanea dei maestri non costituibili accennando alle principali ragioni su cui è basato.

Conclude affermando che la scuola per dare i suoi frutti deve vivere in una atmosfera di severità e di amore nella quale sia assicurata all'insegnante la tranquillità morale ed economica. (Approvazioni).

L'on. Vaccaro

L'on. VACCARO crede che l'ordinamento della scuola media sia difettoso. Chiede di sfrondare e semplificare i programmi e di ridurre anche le ore d'insegnamento, invocando provvedimenti diretti ad armonizzare la scuola alla vita, perchè i giovani oggi studiano molto ed imparano poco. Cita l'esempio della Germania che nelle scuole elementari ha istituito dei corsi pratici atti a indirizzare i bambini all'insegnamento dei mestieri e conclude invocando il riordinamento più sollecito della scuola media.

Presenta in tal senso un ordine del giorno. (Approvazioni; congratulazioni).

Altri oratori

L'on. GRASSI vorrebbe svelliti gli ordinamenti burocratici del Ministero della pubblica istruzione. Invoca la riforma della scuola superiore; il problema dell'Università si fa sempre più grave. La decadenza delle Università è innegabile e viene sempre aumentando. Occorre pertanto risanare l'insegnamento superiore seguendo in ciò anche gli autorevoli consigli della Commissione Reale. Fa un vivo elogio dell'istituto della libera docenza, che occorre però contenere nei fini che ne determinarono l'istituzione allontanando i profanatori dal tempio. Conclude invocando una Università Adriatica a Bari. (Approvazioni).

L'on. GIACOBONE fa voti che con pronte, adeguate disposizioni venga eliminato per l'avvenire il grave inconveniente, già verificatosi, di scuole primarie, specialmente rurali, non ancora provviste d'insegnanti dopo più mesi dalla fissata apertura.

L'on. LANDUCCI richiama l'attenzione del Ministro sulle scuole medie pareggiate che hanno grande importanza e che, specialmente in occasione della guerra, hanno subito una gravissima crisi per la partenza di molti professori. Così molte scuole sono quasi nell'impossibilità di funzionare con grave danno di migliaia di studenti la cui istruzione venne quasi troncata.

L'on. FACCHINETTI si occupa anch'egli delle scuole pareggiate e delle scuole popolari nei comuni poveri invocando solleciti provvedimenti per attuare quelle riforme già lungamente reclamate dai professori e dai comuni.

L'on. MONTRESOR illustra un suo ordine del giorno con cui si invita il Governo a integrare, con opportuni provvedimenti, la legge 4 giugno 1911.

Il deputato socialista si associa a quanto ebbe a dire l'on. Marangoni intorno al costo eccessivo delle opere d'arte e si augura che anche le classi lavoratrici siano chiamate al culto del bello e all'ammirazione delle più grandi espressioni d'arte. Si occupava dei patronati scolastici, delle vessazioni alle quali sono soggette alcune amministrazioni comunali che non possono provvedere all'istruzione delle classi povere, delle università popolari.

L'on. BRUNELLI fa alcune osservazioni sulla Università Castrense che trova inutile e assai costosa, mentre si economizza sopra istituti di maggiore utilità.

L'on. SANDRINI, ricordando il voto espresso dall'Ufficio centrale del Senato in occasione dell'approvazione del ruolo organico del personale delle biblioteche del Regno (20 dicembre 1909), invita il Governo a voler provvedere senz'altro indugio, mediante disposizioni regolamentari transitorie a reintegrare a favore dei sottobibliotecari nominati quando era in vigore il regolamento 20 gennaio 1876, il diritto alla nomina a bibliotecario, per merito, senza esami.

L'on. SCALORI fa alcune brevi raccomandazioni per modificare le norme di carriera degli ispettori scolastici.

Il seguito della discussione del bilancio viene rinviato a domani.

Per la inversione dell'ordine del giorno

Mentre parla l'on. Scalori, la Camera si viene affollando di più che trecento deputati. Sono al banco del Governo tutti i Ministri e l'on. Salandra. Specialmente l'Estrema Sinistra è affollata.

L'on. MARCORA annunzia che sull'ordine del giorno di domani ha chiesto di parlare

L'on. Berenini

L'on. BERENINI propone che vengano raccolte in un sol giorno da determinarsi, le discussioni di tutte le interpellanze che riguardano la politica interna del paese. Per tal modo si avrà anche il vantaggio di rendere più organica e spedita la discussione dei bilanci che verrà così sfrondata di tutto ciò che strettamente non si attiene ad essi.

Si augura che il Presidente del Consiglio accetti la sua proposta.

L'on. Marcora dà la parola al Presidente del Consiglio; ma l'on. SALANDRA osserva:

— Sarebbe forse meglio che io rispondessi insieme a tutte le proposte che riguardono l'ordine del giorno delle sedute successive.

PRESIDENTE. — Non c'è altro ora, del resto, che l'on. Turati. (Viva ilarità — commenti). Do ad ogni modo la parola all'on. Turati.

L'on. Turati

L'on. TURATI così comincia:

— La nostra proposta è alquanto diversa da quella dell'on. Berenini, per quanto nasca da uno stesso intendimento. Io la esporrò a nome del gruppo socialista, ma credo che essa risponda anche al sentimento della maggioranza della Camera. Noi ci siamo convocati sperando di avere qualche notizia su ciò che più ci interessa dal Governo; ma non abbiamo trovato all'ordine del giorno segnata alcuna *comunicazione del Governo.* Ora è opportuno rilevare un fatto: che da qualche tempo in qua si parla troppo nei corridoi e poco nell'aula.

Nell'aula noi parliamo di tutto, meno che di quello che più ci interessa. Perchè la discussione dei bilanci quasi consumati con la bella accademia che si prepara su quello dei lavori pubblici, sembra quasi un'ironia.

Il Parlamento italiano ha in questo momento una sola angoscia, una sola preoccupazione; per i problemi cioè di politica internazionale che riguardano tutto il nostro avvenire. Noi desideriamo quindi che non la sola politica interna ma tutto il problema, con la relativa politica estera, venga in discussione. Tutti abbiamo la coscienza dei doveri di riserbo che in questo momento si impongono al Governo ed a noi; ma il riserbo non può essere assenza di ogni discussione sopra argomenti così vitali per il nostro paese. Se si sancisse questa assenza, tanto varrebbe dichiarare inutile la funzione del Parlamento.

Vi sono vari modi per ottenere quello che chiediamo: interpellanze, interrogazioni, mozioni; ma a me sembra che cosa migliore sia anticipare la discussione sul bilancio degli esteri onde dar modo al Ministro competente di fare un discorso politico che illumini il paese sulla nostra situazione nazionale e internazionale. In questo senso faccio istanza perchè la mia proposta venga accettata dal Ministro degli esteri.

Il Presidente del Consiglio

Si alza l'on. SALANDRA e dice:

— L'on. Berenini ha detto di raccogliere tutte le interpellanze e le interrogazioni riguardanti la politica interna e fissare quindi un giorno per discuterle.

Mi duole di non poter accogliere la sua proposta. Il bilancio dell'interno si discuterà fra qualche giorno...

LABRIOLA. — Ma noi vogliamo abbinate tutte le questioni amministrative ed economiche...

SALANDRA. — Sono contrario alla proposta; ne parleremo in sede di bilancio.

All'on. Turati debbo dichiarare, dopo di aver sentito il parere dei miei colleghi del gabinetto, che questa discussione non è da affrettarsi. Prego la Camera consentire che il bilancio degli esteri resti al suo turno. Se una ragione sopravvenisse per fare dichiarazioni alla Camera, il Ministro degli esteri e io verremmo a farle in qualunque giorno.

Le repliche

L'on. BERENINI replica.

— La mia proposta — egli dice — si riferisce sopratutto alla politica economica e finanziaria che collega la vita civile al grande fatto della guerra. Si tratta di discutere gli atteggiamenti del Governo in riguardo alla economia del paese. La politica di cui parlo non si raccoglie nel solo bilancio dell'interno, ma in quello di vari dicasteri: tesoro, agricoltura, finanze, guerra. Credevo che il Presidente avesse trovato logica e giusta la mia proposta; ma se le cose debbono andare per la propria china ci riserviamo di presentare proposte concrete.

L'on. SALANDRA risponde: — On Berenini desidero di chiarire il mio pensiero. Quasi tutte le interrogazioni e le interpellanze iscritte all'ordine del giorno rientrano nell'ordine del giorno che ella propugna. A questa discussione avrebbero diritto di prender parte quel centinaio e mezzo di interroganti che le hanno proposte, con risultati nulli o quasi, perchè si avrebbero un centinaio e mezzo di risposte di singoli Ministri che non potrebbero in questo modo risolvere le questioni proposte.

LABRIOLA. — Che bella funzione che ha il Parlamento!

SALANDRA. — O pure vogliamo venire ad un risultato politico. Si tratterebbe allora di sapere se un Ministero deve andarsene o rimanere; questione questa che può essere portata quando la Camera crede e che io non ho ragione di rifiutare.

Il paese e la Camera, in tre o quattro settimane di bilanci, sapranno in modo chiaro quali sono le condizioni della vita nazionale. Così anzi si potr sapere quel tanto che è giusto far sapere al paese; mentre invece una discussione di carattere politico non potrebbe che ad un voto di più o di meno, più o meno numeroso per il Gabinetto da me presieduto.

L'on. TURATI dice di non essere soddisfatto. Il Presidente del Consiglio vuole inviare *sine die* la sola discussione possibile e seria che il paese reclama in questo momento.

Ciascun partito deve dimostrare in questo momento che è vivo, e che non è una semplice larva che si desta soltanto per la conquista del Potere. (Approvazioni all'estrema). Per questo noi domandiamo l'appello nominale sulla nostra proposta. (Approvazioni dei socialisti ufficiali).

L'on. LABRIOLA vorrebbe sapere dal Ministro degli esteri se egli accetta l'interpellanza rivoltagli dell'oratore e se e quando intenda rispondervi.

Ma il PRESIDENTE gli fa osservare che non è questo il momento per questa discussione. Il Governo farà sapere a suo tempo se intende rispondere o meno alla interpellanza dell'on. Labriola.

Il voto dei socialisti riformisti

L'on. MARCORA avverte che sulla proposta dell'inversione dell'ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale e che il Governo non ha accettato questa proposta; e si apparecchia a mettere in votazione la proposta Turati.

Ma domanda la parola per una dichiarazione di voto l'on. BISSOLATI il quale, fra l'attenzione della Camera dice:

— Io non credo che si possa dubitare per noi di due cose: nè che questi altri socialisti nel cui nome io parlo siano poco teneri per le prerogative parlamentari; nè che si vogliano disinteressare della guerra e dei problemi che alla guerra si connettono. Ma appunto per questi due principi noi crediamo di dover votare contro la proposta Turati. (Commenti dei socialisti ufficiali).

E ciò perchè vi sono due soli modi di interessarsi di questi problemi: uno che è quello dei socialisti ufficiali — e che viene ora espresso da me senza alcuna intenzione di offesa — i quali cercano di impadronirsi dell'argomento di questa discussione per agitare nel paese e nel Parlamento la loro opinione contraria alla guerra e per lanciare nuove freccie contro alla guerra; e un altro modo di interessarsene per giungere al completo raggiungimento dei fini per cui si sostenne e si volle la guerra. Ora noi sentiamo che la risposta del Governo è tale da assicurarsi che il Governo non sfuggirà alla discussione di questi problemi; anzi esso ha dichiarato che non aspetterà nemmeno che automaticamente se ne presenti l'occasione con la discussione del bilancio degli esteri, ma troverà un mezzo per accelerare quella discussione.

In questa attesa noi dobbiamo rimetterci a coloro che hanno in questo momento la responsabilità del Governo.

SICHEL. — E allora gli altri Parlamenti?

BISSOLATI (continuando). — Se il Governo avesse risposto: « Io non vi farò alcuna comunicazione »...

TURATI (interrompendo). — E' lo stesso!

BISSOLATI (continuando — ... allora noi ci saremmo associati alla proposta dell'on. Turati. Ma noi non concepiamo che possa chiudersi questo periodo parlamentare senza che si imponga la discussione dei problemi che affaticano in questo momento il nostro paese. E se le diventasse noi saremmo con voi per impedirlo.

DE FELICE. — Noi non vogliamo rompere la compagine nazionale.

BISSOLATI. — Per queste ragioni noi voteremo contro la proposta Turati nella fiducia che verranno presto discussi i problemi della guerra. (Approvazioni).

Breve incidente

Domanda ora la parola l'on. PANTANO, ma all'Estrema si nota un breve incidente tra i socialisti ufficiali e i riformisti.

Alcuni socialisti ufficiali esclamano:

— Diamo la parola a Cavagnari e prendiamo le vacanze!

Ciò provoca la reazione dei socialisti riformisti e specialmente dell'on. DE FELICE il quale ha un breve battibecco con gli on. BRUNELLI e DE GIOVANNI che siedono nel banco inferiore a quello del deputato di Catania. S'intrecciano animati commenti, mentre dalla destra e dal centro si grida verso l'estrema:

— Basta! Finiamola!

L'on. Pantano

Il breve incidente viene sedato e l'onor. PANTANO può cominciare a parlare.

Egli afferma che non è nemmeno da discutere il diritto della Camera di esercitare il suo controllo sull'azione del Governo, specialmente in momenti così gravi per il paese. Ma le dichiarazioni del Governo sono state esplicite a questo proposito. E allora la proposta che viene dall'on Turati assume una particolare significazione politica tale che il gruppo radicale non può associarvisi essa tende a colpire una politica che il gruppo ha appoggiata e per la quale sente il dovere di dare ancora al Governo la sua fiducia e di non indebolirlo

Conclude con l'augurio che il Governo sappia rispondere alla fiducia in esso riposta. (Alcuni socialisti ufficiali commentano con risate le dichiarazioni del deputato radicale.)

L'on. Raimondo

Chiede la parola l'on. RAIMONDO, ma da varie parti si grida:

— Ai voti! Ai voti!

L'on. RAIMONDO rimane silenzioso per qualche minuto, poi con la sua voce potente riesce a dominare i clamori della Camera e dichiara che poichè egli e i suoi amici sono per la discussione dei problemi della politica internazionale del Governo, e poichè il Presidente del Consiglio non ha assunto il preciso impegno di provocare presto questa discussione, egli e i suoi amici si trovano nella dolorosa necessità di astenersi dal voto.

La destra e il centro accolgono con clamori la dichiarazione del deputato di San Remo.

La votazione

Il PRESIDENTE avverte che si passera alla votazione per appello nominale sulla proposta dell'on. Turati per l'inversione dell'ordine del giorno.

Coloro i quali approvano la proposta Turati risponderanno SI, quelli che non l'approvano risponderanno NO.

Si procede alla votazione.

Alle ore 20 l'on. MARCORA comunica il risultato della votazione:

Presenti 311
Votanti 308;
Risposero SI . . . 40
Risposero NO . . . 268
Astenuti 3.

La Camera respinge la proposta Turati.

Si toglie la seduta.

Note alla seduta

La seduta odierna ha avuto un esordio di alto interesse politico. E l'atteggiamento della Camera ci ha confermato nelle impressioni che ieri riassumevamo in queste note. La risposta eloquente e commovente del Parlamento francese al saluto augurale del Parlamento italiano è stata ripetutamente applaudita. Le parole alte dette dall'on. Sonnino, commemorando la Regina di Romania, parole che certamente avranno un'eco profonda nel popolo romeno, sono state comprese dalla Camera in tutta la loro portata, e, però, sottolineate da approvazioni fervide

La Camera, per contro, si è mantenuta in un corretto riserbo, durante lo svolgimento d'una delicata interrogazione riguardante la Svizzera. Alle concise spiegazioni dell'on. Borsarelli l'onorevole Bevione ha replicato con misura ma con fermezza; e la Camera ha apprezzato, sensibilmente, ma senza eccessività inopportune, le osservazioni e i voti espressi dall'interrogante circa i doveri che alla Svizzera derivano dalla sua stessa neutralità, specie data la criminosa intraprendenza nemica.

Ma, anche oggi, l'attività reale della Camera si è svolta nelle sedute dei gruppi che continuano a riunirsi in previsione del dibattito sulla politica di guerra del Governo,

La proposta, o per meglio esser precisi, le proposte per addivenire alla discussione più essenzialmente politica, giunse a fin di seduta. E subito la Camera diventò imponente, nell'eventualità di una battaglia.

Proposero i socialisti riformisti, oratore l'on. Berenini, che il Governo fissi una data, evidentemente prossima, per discutere tutte quelle interrogazioni o interpellanze che sono in relazione con la « politica interna » di guerra dell'attuale Gabinetto. Il « leader » dei socialisti ufficiali chiese invece l'inversione dell'ordine del giorno per discutere senz'altro, in maniera più vasta, tutto il problema della guerra italiana discutendo il Bilancio degli affari esteri.

Il Governo a questa seconda richiesta replicò non esservi motivo *ad affrettare* le dichiarazioni in materia di politica internazionale; mentre per i problemi interni sostenne essere preferibile di trattarli via via che se ne presenti l'occasione in sede di discussione dei singoli bilanci

Le opposizioni, diremo così, « interventiste » non potevano associarsi ai socialisti ufficiali o non vollero impegnare battaglia sulla loro iniziativa.

La discussione generale della quale ieri additavamo nei dovuti limiti, la opportunità — è quindi rinviata tanto per le questioni di natura interna quanto per i problemi relativi alla nostra situazione internazionale.

Per l'imposta sul reddito in Russia

PIETROGRADO, 3.

Il Consiglio dell'Impero ha respinto con 96 voti contro 33 la proposta di rinviare ad una Commissione speciale il progetto di imposta sul reddito ed è passato alla prima lettura del progetto.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri hanno votato contro il rinvio del progetto ad una Commissione speciale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 2 Marzo 1916.

Un piccolo attacco nemico presso MARTER (Val Sugana) è stato respinto.

Nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di TOBLACH.

Lungo tutta la fronte dell'ISONZO è continuato il mal tempo, con nevicate nelle zone più elevate. Con tutto ciò le nostre pattuglie sono state particolarmente attive, spingendosi a molestare il nemico nelle sue trincee con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano: l'artiglieria ha potuto battere importanti obbiettivi fra cui la stazione di S. LUCIA (Tolmino).

Una nostra batteria portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le baracche ed i ricoveri nemici sul rovescio del PODGORA.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 3 Marzo 1916.

Nelle zone di alta montagna la neve, che in alcuni punti supera l'altezza di cinque metri, e le numerose valanghe cadute, non arrestano l'attività della nostra artiglieria e delle nostre pattuglie.

Di fronte a GORIZIA si ebbero azioni piuttosto intense dell'artiglieria avversaria efficacemente controbattuta dalla nostra.

CADORNA.

Critica situazione fra Stati Uniti e Germania

I sommergibili e le navi armate

WASHINGTON, 2.

Il Senato discute un ordine del giorno di Gore in cui si chiede che venga ordinato agli americani di non viaggiare a bordo di navi mercantili armate.

Gore dichiara che ciò che lo ha spinto a presentare quest'ordine del giorno è la voce che Wilson avrebbe detto ad alcuni membri del Congresso che la guerra con la Germania non sarebbe forse malfatta giacchè potrebbe avere un risultato favorevole per la civiltà, ponendo fine alla guerra europea verso la metà di questa estate.

Ma una dichiarazione da fonte ispirata nega categoricamente le affermazioni formulate da Gore al Senato. Allorchè un capo dei democratici domandò, durante una conferenza con Wilson, alla Casa Bianca, quale sarebbe il probabile risultato dell'intervento americano nella guerra, Wilson rispose che l'intervento degli Stati Uniti abbrevierebbe il conflitto; si nega però che Wilson abbia espresso il desiderio che gli Stati Uniti partecipino alla guerra per abbreviarla.

La discussione che si fa al Senato di Washington corrisponde ad analoga discussione che è posta anche alla Camera dei rappresentanti, ove è stato proposto un ordine del giorno a favore d'una legislazione intesa a vietare ai sudditi americani di viaggiare a bordo delle navi mercantili armate. Ma queste due mozioni presentate alle due Camere, in seguito alla minaccia tedesca di affondare senza preavviso le navi mercantili armate sono, in sostanza, emanazione di partiti germanofili e altro non costituiscono, come è stato già spiegato, se non una manovra elettorale in vista delle prossime elezioni presidenziali, manovra diretta contro il presidente Wilson, verso il quale si appuntano naturalmente, dato il suo atteggiamento nella questione dei sottomarini con la Germania, tutti gli odi dei tedeschi d'America. Ma, come i lettori ricordano, fin da giorni or sono il Presidente Wilson sventò preventivamente tale manovra, con una lettera al presidente della Commissione degli affari esteri del Senato, sen. Stone, sia col provocare al Congresso una mozione in senso opposto. « Da parte mia, dichiarava Wilson nella sua lettera, non mi è possibile consentire ad alcuna restrizione ai diritti degli americani. L'onore e la reputazione della nazione si trovano in giuoco; noi desideriamo la pace e la manterremo ad ogni costo; ma non senza onore. Impedire al nostro popolo di mantenere i suoi diritti pel timore di doverli difendere costituirebbe veramente una profonda umiliazione. Sarebbe una deliberata abdicazione al privilegio di poter parlare in nome della legge e del diritto che rivendichiamo pienamente, in mezzo al tumulto delle armi ».

Secondo le ultime notizie che pervengono da Washington, l'atteggiamento del Presidente Wilson continua a mantenersi più deciso che mai nella questione. Egli infatti ricevendo i capi democratici delle due Camere ha insistito presso di loro perchè la mozione in cui si chiede che il Governo prevenga ufficialmente gli americani di non far uso di navi mercantili armate e la mozione opposta siano poste in votazione. Wilson desidera che le capitali europee conoscano l'attitudine degli americani circa la controversia dei sottomarini.

Con questo atteggiamento del Wilson e con la recente determinazione del Governo tedesco che le garanzie date dopo i casi del « Lusitania » e dell'« Arabic » non sono valevoli che nei casi di bastimenti mercantili senza difesa e che la Germania intende mantenere fermo il proprio punto di vista circa la distruzione senza preavviso delle navi mercantili armate, non vedendo alcuna ragione di modificare o rinviare le recenti istruzioni tendenti ad affondare senza preavviso qualsiasi nave mercantile armata, la questioni fra Stati Uniti e Germania pare salire definitivamente ormai verso il suo punto critico, oltre il quale una decisione si imporrà — se i fatti lo vorranno — al Governo di Washington nel regolare i suoi rapporti con la Germania.

Nell'ultima sua comunicazione al Ministro Lansing, il conte Bernstorff sforzandosi di stabilire la distinzione fra piroscafi armati e non armati e dichiarandosi tuttora disposto a discutere a nome del suo Governo col Governo degli Stati Uniti, sulla precisa differenza fra armamento difensivo e armamento offensivo, offriva garanzie speciali di privilegio ai sudditi americani, rifiutandosi però a nome del suo Governo di riconoscere il punto di vista di diritto internazionale, e di sconfessare così l'azione e la teoria dei sottomarini tedeschi. Ma è appunto sulla questione di diritto generale internazionale che il Presidente Wilson insiste, dichiarando esplicitamente di non intendere affatto di limitare il diritto dei cittadini americani, e di non volere accettare per questo alcun regime di privilegio speciale, bensì pretendendo che la sicurezza e la garanzia dei cittadini americani debbano riposare tranquille sul riconoscimento assoluto da parte della Germania del diritto internazionale.

Sulla tesi del Wilson non possono sussistere dubbi.

« Nessuna nazione — egli ha scritto solennemente nel suo messaggio al Senato — ha il diritto di alterare o di ignorare durante la guerra i principii stabiliti da tutte le nazioni per diminuire gli orrori e le sofferenze della guerra stessa; e se gli indiscutibili diritti dei cittadini americani consacrati da questi principii dovessero disgraziatamente essere diminuiti o disconosciuti, non avremmo, mi sembra, alcuna esitazione su ciò che dovrebbe essere la nostra azione in una tale contingenza ».

Queste ultime espressioni del Presidente Wilson sono — come ognuno vede — di una gravità eccezionale. E' evidente che, stando a questo punto le cose, e data la determinazione tedesca, ufficialmente annunziata, di ricominciare la guerra dei sottomarini, al primo affondamento senza preavviso di una nave mercantile con a bordo passeggeri americani, si renderà inevitabile tra Stati Uniti e Germania la rottura delle relazioni diplomatiche.

La guerra dei sottomarini

PARIGI, 3.

Il *Journal* pubblica: Secondo le ultime informazioni ricevute circa l'affondamento del *Provence II*, la nave trasportava 1800 uomini compreso l'equipaggio. Ne furono salvati 870 e si dovrebbe quindi deplorare la perdita di 930 uomini. Si spera però che tale cifra sarà ridotta di un certo numero di superstiti che hanno potuto essere stati raccolti a bordo di navi.

LARECHELLE, 3.

Il vapore *Lakmé* di Dunkerque, che era partito da La Palice il 29 febbraio, carico di pietre, è affondato, si crede in seguito ad urto con una mina, lo stesso giorno a sei miglia a nord-ovest. Vi sono sei vittime.

LONDRA, 3.

Il vapore inglese *Thornaby* sarebbe affondato. L'intero equipaggio sarebbe perito.

Il *Lloyd* ha da Lowestoft: Gli equipaggi dei battelli inglesi *Trevose*, *Tryon*, *Reliance* e *Harold* sono qui sbarcati. I battelli sarebbero stati affondati nel Mare del Nord.

BOULOGNE SUR MER, 3.

Gli incrociatori inglesi e francesi hanno ricevuto ordine di tener d'occhio una nave sospetta che si crede sia un nuovo *Moewe*, e che è segnalata da Manjhe in direzione ovest.

L'AJA, 3.

Nei circoli tedeschi si prevede che la campagna dei sottomarini si svolgerà a *raids* analoghi a quelli del *Moewe*.

Preparazione di attentati in America

NEW PORK, 3.

Due giovani sospettati come autori di truffe, arrestati, sono stati trovati latori di piani di fortificazioni americane. Essi pretendono di essere ufficiali tedeschi.

Il comandante della squadra francese d'Oriente

PARIGI, 2.

Il contrammiraglio Salaun è stato nominato comandante della divisione navale del Corpo di spedizione d'Oriente.

La lotta tedesca a Verdun

PARIGI, 3.

Il decimo giorno della grande battaglia è finito. Esso viene a confermare la impressione di un rallentamento generale delle operazioni che si è manifestata già da quattro giorni. In nessuna parte i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi di insieme. Le azioni di cui rendono conto i nostri comunicati presentano un carattere puramente locale e, d'altra parte, il nemico, nei suoi rapporti militari, non parla neppur più di Verdun nè di alcuna altra posizione vicina. Esso fa soltanto accenni con una inattesa discrezione al duello delle due artiglierie ed ai velivoli abbattuti nei due campi.

Bisogna forse concluderne che il nemico rinuncia a raggiungere momentaneamente vantaggi troppo caramente pagati? Prepara forse esso una nuova irruzione su Verdun? E' probabile, perchè vorrà trarre benefici dal primo progresso che ottenne; ma le nostre posizioni sono ora saldamente consolidate nei settori e gli assalti del nemico non hanno alcuna probabilità di intaccarle. Oppure lo Stato Maggiore tedesco, avendo previsto perfino la possibilità di un insuccesso nei suoi tentativi contro Verdun, ha esso preparato un terreno d'attacco sopra un altro punto della fronte francese e impiega esso alcuni giorni di sosta per trasportare in quel punto il materiale prima di ricominciare un nuovo attacco? L'ipotesi non è insostenibile.

Infine l'attuale rallentamento delle operazioni è forse un indizio di un esaurimento di uomini e di munizioni così considerevole che debba avere per conseguenza un completo arresto dell'avversario sulla posizione attuale? E' dubbio, poichè l'Imperatore Guglielmo, la cui entrata trionfale a Verdun è fallita pietosamente, non può dubitare che si debba tentare una rivincita di questo insuccesso.

Le ultime notizie tenderebbero a far credere che i tedeschi intendono prendere l'attacco sul settore occidentale del campo trincerato sulla sinistra della Mosa. E' una mossa che era stata giudicata come verosimile già dall'inizio dell'offensiva. Si credeva allora che i tedeschi non avrebbero concentrato tutto lo sforzo sul settore nord, ma avrebbero operato anche attacchi laterali. La mossa appare ora anche più verosimile, perchè i tedeschi non possono illudersi di avanzare su Verdun dal nord se conservano la minaccia sul fianco destro. Non sarebbe da stupire se il violento bombardamento della riva sinistra fosse il preludio di un prossimo attacco. I cannoni francesi rispondono ovunque come gli stessi comunicati tedeschi fanno notare. I critici osservano che questi continui bombardamenti debbono richiedere un enorme consumo di proiettili. Tutti quindi esortano l'autorità a stimolare la produzione perchè le officine abbiano a dare la quantità massima possibile. Sarebbe pericoloso non tendere tutte le volontà verso lo sforzo supremo.

Una nota di carattere ufficiale osserva: Lo slancio tedesco si è spezzato contro la resistenza di questa linea che considerevoli effettivi, comprendenti fino a sette Corpi di armata, non sono giunti ad oltrepassare nonostante i più mortali sacrifizi. Ne è seguito un momento di arresto nella offensiva che ieri è ricominciata sullo stesso punto.

Dopo tre giorni di calma l'artiglieria tedesca dà prova infatti di una ripresa di attività. Il bombardamento è stato anche seguito da una serie di attacchi di fanteria dei quali il comunicato delle 23 di ieri constata l'estrema violenza. Le perdite del nemico che opera su un terreno sconvolto coperto già di cadaveri, sono state enormi come durante i precedenti attacchi. Il nemico non ha preso piede in nessuna parte delle nostre trincee.

D'altra parte la sosta che l'avversario ci ha lasciato negli ultimi giorni è stata messa a profitto colla massima efficacia dal nostro Stato Maggiore. E' dunque con assoluta fiducia che si può attendere la fine della spinta tedesca su Verdun.

Il primo atto della battaglia è fallito per i Tedeschi; nemmeno il secondo riuscirà.

Non si sa nulla ancora intorno ai soldati del Brandeburgo che da sabato si trovano accerchiati nel forte di Douaumont. I furiosi attacchi svoltisi nella notte fra il 28 e il 29 miravano a liberarli ma non ebbero successo. Si nota che quegli attacchi furono condotti con effettivi relativamente scarsi rispetto a quelli lanciati innanzi nei primi giorni dell'offensiva.

Dopo dieci giorni di isolamento il distaccamento tedesco di 500 uomini che occupa il forte di Douaumont dovrebbe normalmente essere obbligato ad arrendersi. Bisogna dunque chiedersi se utilizzando o prolungando i sotterranei esistenti esse non sia riuscito a stabilire una comunicazione con le sue linee avanzate. Allo stato attuale delle informazioni che si hanno a questo riguardo, una comunicazione sotterranea è la sola spiegazione plausibile della continuazione della resistenza degli accerchiati di Douaumont.

Il giudizio di Repington

LONDRA, 2, ore 9.45 (Ritardato).

Il colonnello Repington non ha abbandonato il concetto che i tedeschi intendono di attaccare su un'altra parte del fronte. Egli nota che i tedeschi, se fossero capaci di ottenere un grande successo più a nord-ovest, nella Champagne, provocherebbero una ritirata forzata sulla Mosa per cui non conviene escludere la possibilità che lo tentino. Finchè i tedeschi non avranno rivelato chiaro il loro giuoco, non verrà il momento per Joffre di agire. E' chiaro, dice Repington, che i tedeschi sanno perfettamente che operazioni come quella di Verdun non approdano a nulla dato che restino da essere conquistate molte posizioni nuove dietro la Mosa e non possono continuare a sacrificare 150 mila uomini ogni sei o sette chilometri di territorio. Data la situazione generale tedesca, necessita al grande Stato Maggiore di assestare un colpo formidabile agli alleati occidentali prima di volgersi contro la Russia.

Mackensen a Verdun?

LONDRA, 3.

Un telegramma da Copenaghen al *Daily Telegraph* dice che, secondo il critico militare dello *Svenska Dagblat*, l'autore del piano di attacco contro Verdun è il maresciallo Mackensen, che deve essere considerato come il vero comandante delle forze tedesche in quella regione.

Stazioni tedesche bombardate

PARIGI, 3.

La nostra squadriglia che lanciò 44 granate sulla stazione di Chambley nella notte dal 1 al 2 corr., bombardò dal 16 febbraio cinque volte la stazione di Metz-Sablons, due volte la stazione di Chambley e una volta la stazione di Arnaville, ciò che porta ad otto il numero dei bombardamenti da essa effettuati in questo lasso di tempo.

I comunicati francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« In Belgio tiri di distruzione della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche ad est di Steenstraete.

Fra la Somme e l'Oise un'opera nemica è stata distrutta dalle nostre batterie nella regione di Beuvraignes.

In Champagne un aeroplano tedesco cannoneggiato dalle nostre batterie in prossimità di Suippes è caduto in fiamme nelle linee nemiche.

In Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco a nord di La Harazée e sul Bois Cheppy.

Nella regione a nord di Verdun e nella Woëvre l'attività dell'artiglieria nemica, un po' rallentata nei giorni precedenti, è considerevolmente aumentata durante la giornata su tutto l'insieme del fronte e principalmente su « Mort'homme », la Côte du Poivre e la regione di Douaumont. In quest'ultimo punto il bombardamento è stato seguito da parecchi attacchi di fanteria di estrema violenza. Questa serie di attacchi è stata ricacciata dalle nostre truppe, i cui fuochi hanno decimato le linee nemiche. Le nostre batterie hanno risposto ovunque energicamente al bombardamento ed hanno cannoneggiato le vie di comunicazione dell'avversario.

A nord-est di Saint Mihiel i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato la stazione di Vigneulles. Secondo le dichiarazioni dei nostri osservatori, due incendi si sono dichiarati, parecchi treni sono stati colpiti ed una locomotiva è saltata.

In Alta Alsazia grande attività delle due artiglierie nel settore di Seppois.

La notte scorsa una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato quarantaquattro granate di tutti i calibri sulla stazione di Chambley, che sembra aver subito importanti danni. Malgrado un vivo cannoneggiamento, i nostri aeroplani sono rientrati incolumi nelle nostre linee. Durante la giornata i nostri aeroplani hanno pure gettato quaranta granate sulla stazione di Bensdorf e nove proiettili sugli stabilimenti nemici di Avricourt. »

* * *

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Verdun, il bombardamento e gli attacchi del nemico hanno continuato durante tutta la serata di ieri con raddoppiata violenza. Nel settore del villaggio di Douaumont, dopo parecchi tentativi infruttuosi che sono stati respinti con crudeli perdite per essi, i Tedeschi sono riusciti a penetrare nel villaggio di Douaumont ove il combattimento continua accanito. Un poco più ad est il villaggio di Vaux è stato attaccato verso la stessa ora. Gli assalti diretti dal nord e dal nord-est sono stati infranti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando nei reticolati di fil di ferro gran de quantità di cadaveri.

In Woëvre ieri alla fine della serata e durante la notte il bombardamento è stato sempre intensissimo; ma, arrestato da inostri tiri di sbarramento, il nemico non ha potuto sboccare.

Ad ovest della Mosa attività dell'artiglieria nemica nelle regioni di Malancourt e di Haucourt.

In Lorena nella regione a sud della foresta di Parroy un debole attacco nemico è stato disperso a colpi di fucili e di granate.

e tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione non ha subito alcuna modificazione essenziale. Nella regione dell'Yser, il nemico è stato particolarmente attivo con la sua artiglieria. Sulla riva orientale della Mosa, presso il forte di Douaumont, i Francesi hanno fatto nuovi infruttuosi tentativi di contrattacchi.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I Tedeschi hanno bombardato i villaggi di Lapiemesch e di Bigauntzem con pezzi di artiglieria di marina. Sopra il settore di Riga sono comparsi numerosi aeroplani tedeschi che hanno lanciato bombe.

Sulla Dwina, fra Ixkul ed Elisenhof, il nemico ha lanciato pure dagli aeroplani parecchie bombe.

Presso Dwinsk, i Tedeschi hanno bombardato con proiettili di quattro pudi, le nostre linee presso Illukst e la regione ferroviaria di Ponevicge. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la regione del lago di Sventen. La nostra artiglieria ha sviluppato un'azione efficace contro Novo Alexandrovsk e la stazione di Tourmont.

In Galizia, sulla fronte del medio Strypa, i Tedeschi hanno tentato, per due volte, di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella parte settentrionale di questo fronte, i combattimenti di artiglieria hanno raggiunto parzialmente un'intensità abbastanza grande. I nostri avamposti hanno eseguito efficacemente piccole azioni contro distaccamenti di sicurezza nemici.

A nord-ovest di Mitau, un aviatore russo è stato costretto ad atterrare durante un combattimento aereo. L'aviatore è caduto nelle nostre mani, insieme con l'osservatore. Alcuni nostri aeroplani hanno attaccato efficacemente gli impianti della stazione di Molodetchno.

In Germania manca la carne

AMSTERDAM, 2.

Il *Telegraaf* ha dalla frontiera tedesca: I Tedeschi dovranno stare fra poco quattro giorni senza carne ogni settimana. I municipi di parecchie città aprono spacci per la vendita di pesce sotto il loro controllo.

Dopo Erzerum

Trebisonda sgombrata dalla popolazione civile

PIETROGRADO, 2.

La popolazione civile ha incominciato a sgombrare Trebisonda.

* * *

PARIGI, 3.

Secondo informazioni degne di fede la città di Trebisonda sarebbe stata evacuata non solo dalla popolazione civile ma anche dalle autorità e dalla guarnigione turca dato il blocco che per terra e per mare rendeva ormai insostenibile la loro situazione. E' un fatto sintomatico che la Porta non fa nulla per smentire le voci di un imminente caduta del grande porto del Mar Nero, ciò che provoca nell'opinione pubblica della Capitale ottomana profonda impressione la quale certo si accentuerebbe grandemente se Trebisonda cadesse. Ma i tedeschi per controbilanciare questi effetti, fanno diffondere notizie fantastiche di vittorie austro-tedesche sul fronte: ciò che tuttavia non impedisce a che la verità penetri nell'Impero attraverso la Romenia e la Grecia.

La marcia su Bitlis

ZURIGO, 3.

Da un comunicato ufficiale russo si rileva che l'avanzata delle truppe russe continua non solo in direzione di nord-est ma ancora in quella di sud. I turchi continuerebbero nella loro ritirata precipitosa abbandonando cannoni e materiale. A sud i russi puntano su Bitlis sul lago di Van e già si trovano vicino alla città. Essi hanno ieri occupato Kamakh che si trova a circa 10 *verste* a nord di Bitlis.

* * *

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I Turchi continuano la ritirata in direzione di Erzindjan. La nostra cavalleria ha trovato quattro cannoni abbandonati dai Turchi. In direzione di Bitlis, sotto la spinta delle nostre truppe, il nemico continua pure a ritirarsi.

Abbiamo occupato Kamakh e il convento di Narekavank, a dieci verste a nord-est di Bitlis.

Liman von Sanders in Armenia?

ATENE, 3.

Informazioni da fonte attendibile fanno sapere che i tedeschi preoccupati della piega che prendono le operazioni della guerra in Armenia vorrebbero mandarvi il generale Liman Von Sanders. Senonchè essi non riescono a convincere i turchi di mandarvi rinforzi dalla Tracia. I turchi non intendono diminuire le loro forze da questo lato dei Dardanelli, volendo sopratutto essere sempre pronti alla difesa dei loro possedimenti Europei.

DAIMI.

NEI BALCANI

Allarmi tedeschi sulla Romania

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino:

Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt ripete nuovamente che i preparativi della Romania sono diretti contro l'Austria ed i suoi alleati e nell'ultimo tempo si sono intensificati.

Il materiale ordinato in Francia ed in Inghilterra arriva in Romania attraverso la Russia, per la via di Vladivostock. Il piroscafo Bucarest, carico di tali materiali, partito da Marsiglia, passò di recente il Canale di Suez. La Russia fornisce cavalli e salnitro.

I cereali acquistati dall'Inghilterra rappresentano in realtà un prestito che, aumentando l'effettivo di oro della Banca Romena, le permette di emettere biglietti.

Bratianu è legato alla Quadruplice, e solo una vittoriosa offensiva tedesca in Francia potrebbe mutare la rotta romena.

Armamenti russi in Bessarabia

ZURIGO, 2.

Si ha da Bucarest:

I giornali recano che nella Bessarabia meridionale si segnalano nuovi forti concentramenti di truppe e specialmente di artiglieria. Nella Bessarabia settentrionale sono state date severe disposizioni di polizia militare.

Le persone sospette vengono internate nella Russia centrale.

Nessun "ultimatum" tedesco al Portogallo

LONDRA, 3.

La partenza di molti tedeschi dal Portogallo ha fatto sorgere la voce che il governo tedesco abbia presentato un *ultimatum* a quello portoghese circa la requisizione dei vapori internati.

Secondo la stampa spagnuola il ministro tedesco a Lisbona avrebbe chiesto la restituzione delle navi requisite entro 48 ore avendo istruzioni di partire dal Portogallo se il governo rifiutasse di accedere alla richiesta. Fino a qualche giorno fa nei circoli ufficiali portoghesi si smentiva la presentazione di un *ultimatum* e si aggiungeva che in nessun caso il Portogallo consentirebbe a mutare atteggiamento. Anzi il governo ha invitato gli agenti consolari tedeschi a presenziare gli inventari a bordo delle navi requisite.

Soldati portoghesi avvelenati

Un curioso episodio si è svolto a bordo del vapore *Schwarzburg*. Esso dà la misura della mentalità tedesca. I soldati portoghesi che vi montavano la guardia sono rimasti avvelenati per avere bevuto dei bicchierini da una bottiglia con l'etichetta Rhum, lasciata in bella vista dai tedeschi quando dovettero abbandonare la nave.

Due soldati morirono immediatamente, un terzo morì all'ospedale ed altri due si trovano in gravi condizioni.

I tre regni del Nord

STOCCOLMA, 3.

I Re di Svezia e Norvegia avendo aderito al desiderio della Danimarca di una conferenza fra i Presidenti dei Consigli ed i Ministri degli esteri dei tre Regni da tenersi a Copenaghen, è stato deciso che la riunione avrà luogo il 9 corr. La conferenza, che costituisce una nuova prova delle buone relazioni dei tre paesi e del loro desiderio di una neutralità imparziale e leale, esaminerà le questioni di cui la guerra ha rilevato il comune interesse.

La chiamata alle armi in Inghilterra

LONDRA, 3.

Si annunzia da fonte autorizzata che prima di domenica sarà pubblicato un manifesto che chiama alle armi gli uomini ammogliati fra i diciannove e ventisei anni.

Il colonnello Egli s'è dimesso

LONDRA, 3.

In seguito alle decisioni prese ieri dal Governo Federale, il colonnello Egli ha rassegnato le sue dimissioni.

La mattina del 1 corrente mese spegnevasi l'esistenza del

Dott. MICHELE CANDELORI

I fratelli LINO, ERNESTO e TITO e la sorella RACHELE, le cognate Adelina ROMUALDI e Maria CICCARELLI-TRANQUILLI, e i nipoti CAROLINA e CANDELORO, straziati, lo piangono.

Valga la presente di partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

Castiglion Messer Raimondo, 2-3-1916.

Ieri alle ore 6, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre cessava di vivere

Emilia Angelucci in Cittadini

I parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio e pregano suffragarne l'anima benedetta.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale venerdì 3 corrente alle ore 10.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Castelgandolfo 3 marzo 1916.

Religione e filosofia dell' India

Una lettera della duchessa d'Aosta

Sotto il titolo: « Religione e filosofia in Rabindranath Tagore » la *Nuova Antologia* pubblica la seguente lettera che S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha diretto all'on. Luigi Luzzatti il quale le aveva presentato il volume « La luna crescente » del Tagore, con una sua prefazione.

Eccellenza,

Ho ricevuto la bella traduzione del Tagore ed ho riletta con gran piacere, volte nella nostra dolce lingua, le immagini che avevo già imparato ad amare nella versione inglese. E mi ha molto interessata la dotta introduzione, benchè debba confessarle che a me non appare tanto stridente il contrasto fra i caratteri della razza indiana ed il culto dell'azione che anima il poeta di Gitanjali, forse perchè ho sempre pensato che quella razza è una contraddizione solo in sè medesima. Mi sembra quasi che i vecchi ceppi, l'Ariano ed il Negroide, i quali contribuirono a formarla, non abbiano dopo tanti secoli trovato modo di conciliare i loro stridenti caratteri etnici. Perciò se è così facile incontrare in quei paese geni per tutti i gusti, teorie per tutti gli scienziati e proseliti per tutte le sette: Budda che predica la rinunzia cosmica, Kali, che consiglia la sazietà. E il filosofo della contemplazione sarà condannato a trovare dei proseliti che per ogni pizzico delle sue ceneri innalzeranno monumenti da Titano, popolando l'Oriente con le loro mostruose dagobe.

Ma chi seminando sa ciò che nascerà? Certo l'Illuminato non prevedeva il feticismo che sarebbe sorto da Lui.

E le parole del prigioniere di Rabindranath Tagore vanno per Lui come per tanti altri: « Io credetti che il mio potere invincibile avrebbe soggiogato il mondo lasciandomi libero e lavorai a questa catena, e quando il lavoro fu compiuto mi accorsi che essa mi teneva nella sua stretta ».

Ancora ringraziamenti, Eccellenza,

Napoli, 10 gennaio 1916.

Hélène di Francia, Duchessa d'Aosta.

Segue una lettera dell'on. Luzzatti che risponde a lungo alle profonde e benigne critiche della Duchessa d'Aosta, per dimostrare che la rinunzia, l'emancipazione dai ceppi della vita costituiscono il domma fondamentale dell'indiano colto ed incolto, e per sostenere che per bocca di Tagore parlano i poeti anglosassoni, interpreti fedeli del pensiero occidentale, inneggianti alla bellezza e santità della vita.

Carmen-Sylva

Elisabetta di Wied, Regina e poetessa di Rumania, è morta ieri a Bucarest. Il popolo rumeno perde la sua più grande educatrice, la letteratura nazionale uno dei suoi più legittimi orgogli; poichè l'opera letteraria di Carmen Sylva è quanto mai vasta, complessa e tutta ispirata ad un senso altissimo di spirito poesia, e, quel che più importa notare, è tutta pervasa dal sentimento della patria e dall'amore dell'umanità. Carmen Sylva nacque nel castello di Moitrepos, sulle rive del Reno, e andò sposa al principe Carlo di Hohenzollern, il futuro principe regnante e poi Re di Rumania, nel 1869. Aveva allora pubblicato i suoi primi versi: « Poésies roumaines » e iniziata, per le scuole del suo paese d'adozione, quella serie di traduzioni che contribuirono a rendere il suo nome caro al popolo rumeno, anche nel triste periodo iniziale del nuovo Principato. Però l'affettuosa simpatia, il devoto attaccamento del suo popolo che pur circondava di tanti sospetti e di così tenaci diffidenze la nuova Dinastia, erano per Lei, anima sensibilissima d'artista, di grande conforto e la rendevano quasi felice. Ma felice veramente — e per poco, purtroppo — divenne quando, nel 1870, le nacque la sua prima bambina, la principessa Maria, che un male inesorabile doveva rapirle dopo tre soli anni e la cui morte le ispirò i suoi più teneri versi, le sue più belle rime; versi che paiono lagrime, strofe che sono singhiozzi di madre inconsolabile e che suscitano, in chi li scorre, un sentimento di infinita tristezza, di dolore, di pietà. Privata così crudelmente dal destino di ciò che una madre ha di più caro al mondo, si votò intiera al suo popolo, alle eventure del suo popolo, cui dedicò con passione, e come un vero angelo di carità, tutte le sue cure, tutti i suoi affetti, tutta la sua attività.

Sorsero allora a Bucarest, per iniziativa di Elisabetta di Rumania, i primi istituti di beneficenza, dai ricoveri per la vecchiaia abbandonata, agli asili per l'infanzia, agli orfanotrofi, alle scuole, alle case per ciechi: i poveri ciechi, specialmente, attrassero la grande e sensibile anima di Elisabetta, la quale con la sua privata ricchezza contribuì ad alleviare la sventura loro. Ed Elisabetta pianse anche le sorti di molte famiglie diseredate o travolte dalle guerre che sconvolsero negli anni precedenti l'oriente europeo; Elisabetta aiutò quelle famiglie e molte altre, dando prova di una munificenza veramente regale.

Le cure dedicate agli umili non la distolsero però, come dicevamo, dalla letteratura, e pubblicò ancora versi e volumi: Mon repos; Pensée d'une Reine; Nouvelles; Astra; Le servitude du Péleh; Le hêtre rouge; Par la loi, *che corrono il mondo in tutte le lingue, comparvero negli ultimi anni del suo regno, dal 1881 al 1900, e resteranno nella storia della letteratura contemporanea quali espressioni di una natura elettissima, di un fervido ingegno, di una grande anima femminile.*

Riunione di professori

Si sono riuniti ieri all'Università i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale tra i professori universitari per trattare la fondamentale questione delle dotazioni universitarie che nel nuovo bilancio della P. I. verrebbero ad essere notevolmente ridotte con grave danno degli studi.

Il Consiglio direttivo ha votato un ordine del giorno nel quale si fa voti che le dotazioni non siano colpite da una falcidia, la quale si convertirebbe in grave danno morale e materiale del Paese.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

2° concerto Busoni

Nel programma del concerto tenuto ieri all'« Augusteo » Ferruccio Busoni non aveva voluto comprendere alcuno dei soliti pezzi « a solo » che formano la particolare gioia della folla. Dunque, niente Chopin e Liszt (quale rinunzia!): l'audizione si apriva con il glorioso *Concerto in do minore* di Beethoven e finiva con la *Fantasia indiana* per pianoforte e orchestra dello stesso Busoni. La parte centrale era occupata da una *Suite* sinfonica tratta dalla « commedia coreografica » di Alfredo Casella: *Il convento veneziano*. Programma interessante al massimo grado per chi chiede all'arte sublime qualcosa più di un semplice effimero diletto.

Del resto per quanto austero, il concerto ottenne l'auspicato clamoroso successo. Busoni interpretò il *Concerto* beethoveniano con una profondità di sentimento più che rara, unica. Sopra tutto nell'*Adagio*, egli rivelò compiutamente l'anima sua di poeta. Quella ineffabile melodia dalla quale il Gounod, scrivendo la romanza *Salve dimora casta e pura*..., ebbe a ricordarsi lucidamente, sotto le magiche dita del Busoni parve acquistare un nuovo fascino. Le accoglienze a Beethovene ed al suo possente interprete furono, perciò, festose e oltremodo solenni.

Anche come compositore l'insigne artista ottenne ieri omaggi cordiali. Alla sua *Fantasia indiana* non furono lesinate le approvazioni, quantunque, a dir il vero, alcuni giudicassero le melodie esotiche sulle quali il lungo lavoro è costruito prive di genialità specifica e di potere emotivo. Ad ogni modo, questa *Fantasia* — che non è povera di episodi caratteristici assai piacenti — servì al pianista per mostrare fin dove possano giungere le risorse della sua tecnica stupefacente. Il Busoni eseguì i passi trascendentali dei quali la composizione è svolta con una disinvoltura che sembrò miracolosa. Così, alla fine, l'applauso della folla suonò gagliardo e persuase il concertista ad eseguire un pezzo fuori programma. Egli prescelse il celeberrimo *Concertstück* di Weber, così brillante e vividamente ispirato. Non è a dire come Ferruccio Busoni abbia suonato questa magistrale composizione. Difficilmente ci accadrà nella vita di udire una esecuzione così nitida, equilibrata e tuttavia piena di impeto virile. Nel *Concertstück* in parola Busoni ha vinto ogni possibile confronto, raggiungendo l'assoluta perfezione. E il ricordo del lieto avvenimento artistico resterà incancellabile nel nostro pensiero.

Riguardo alla musica di Alfredo Casella, molto vorremmo scrivere per segnalarne la grazia dei motivi, la ricchezza dei colori e la seducente varietà dei ritmi: ma ci dobbiamo appagare di un cenno sommario. Diremo dunque che la *suite* tratta dal *Convento veneziano* ha pregio d'arte elevato e forza d'attrazione non comune. Non si rivela in essa ancora la personalità del maestro, perchè le derivazioni (non imitazioni) dalle musiche dei più celebrati autori moderni — Strauss, Mahler, Rimsky Korsakow, Strawinski, ecc. — sono sensibili; però i vari elementi spurii appaiono amalgamati con un geniale intuito artistico, cosicchè, nell'insieme, il lavoro risulta organico e gradevolissimo per chi ascolta. Non sono molte le musiche italiane moderne delle quali si possa dire altrettanto.

Il pubblico grandissimo intervenuto al concerto era animato (non si sa perchè) da sentimenti di diffidenza verso il lavoro del Casella. Per tanto, i primi numeri della *Suite* passarono sotto silenzio. Ma, alla fine, l'aristocratica suggestiva musica riuscì a captivare l'attenzione di tutti e spingere all'applauso anche coloro che in principio si erano mostrati arcigni. Il Casella non si volle presentare: in sua vece, Bernardino Molinari — direttore animoso, scrupoloso ed efficacissimo — tornò più volte al podio per ringraziare i plaudenti.

ALBERTO GASCO.

"La Bohême„ al Costanzi

Iersera si sono ripresentati a noi, sulle scene del Costanzi, alcuni dei nostri più cari amici: Mimì, Musetta, Rodolfo e loro compagni. Ritorno gaio dopo non lunga assenza, ritorno solennizzato da applausi ed evviva insistenti. Molto, troppo Puccini abbiamo avuto in questa stagione — che potrebbe dirsi dedicata a maggior gloria dell'eminente musicista lucchese — ma per la *Bohême* non c'è da recriminare. E' piccola, esile, leggera, una così ispirata, così graziosa, così euritmica in ogni parte! *Bibelot* prezioso che ci incanta quasi come un capolavoro: pagina romantica piena di tenerezza che ancora ci fa sospirare. Si va ad ascoltare la *Bohême* sorridendo con allegria: si torna dallo spettacolo commossi. E' questo il pregio della sincerità: far apparire squisite anche l'opera sostanzialmente modesta. Negate, poi, che la sincerità, in arte, sia l'elemento primo — dovremmo dire unico — per la conquista del duraturo successo....

Il maestro Edoardo Vitale, che aveva concertato con la usata cura l'opera pucciniana, fu ben coadiuvato nei suoi sforzi dagli artisti, tutti valorosi e già noti al pubblico di Roma. La signora Cervi-Caroli piacque infinitamente, per la soave interpretazione da lei data alla figura dell'innamorata fioraia. Si sa, del resto, che questa esimia cantatrice non ha rivali, nelle parti di un sentimentalismo accentuato. Nella *Bohême*, poi, ella si trova a suo agio, come in nessuna altra opera, forse. Con quanta dolorosa passione l'ultima scena fu resa da lei, iersera! Tutti ci sentimmo presi da una commozione sottile, ascoltando il suo canto, così limpido e così accorato.

« Rodolfo » era il tenore Tito Schipa, uno dei giovani artisti nostri più intelligenti e ben quotati. Lo Schipa disse con garbo squisito il racconto del primo atto e il bravo *Mimì è tanto malata*: si mostrò cantante corretto, dotato di voce non ampia ma assai morbida e attore abilissimo. Egli, insieme con la Cervi-Caroli, raccolse i migliori suffragi del pubblico.

Ottimo « Marcello » il Rimini, del quale non occorre tessere un novello elogio. Aggraziata « Musetta » la Lauri, interprete arguta e vivace della gioconda scena dell'atto secondo.

Il Paci, « Schaunard », si fece onore: eccellente sotto ogni aspetto il basso Carlo Walter — « Colline — che cantò da par suo l'aria della zimarra».

Stasera, tanto per non tradire Puccini, di nuovo *Madama Butterfly*. Rosina Storchio si presenterà al Costanzi lunedì prossimo, per cantare di nuovo le immortali melodie della *Traviata*.

A. G.

La nuova rivista "Senza sugo!„

Ecco un lavoro improntato a totale novità! ecco una concezione graziosa e modesta, a cominciare dall'autore (K. Rolini), e dal prologo, che presenta la « *Signorina rivista* » come la più oca delle oche! e... poi... un succedersi di felicissime interpretazioni eseguite mirabilmente da *Petrolini* e dai suoi cooperatori. Tutta Roma si è riversata al *Salone Margherita* ed ha applaudito entusiasticamente il nuovo lavoro che avrà molte repliche.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Molinari* in tutte le sue creazioni. Ottimo tutto il grandioso programma.

La serata di Tina Di Lorenzo rinviata a domani

Per indisposizione di Tina di Lorenzo la rappresentazione in onore della illustre attrice, che doveva aver luogo questa sera, è rimessa a domani sera.

SPETTACOLI del 3 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Tosca*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI', 3, ore 21, (sera fuori d'abbon.) a Prezzi Popolarissimi come da concordato con il Comune:

MADAMA BUTTERFLY

Protagonista: Baldassarre Tedeschi Giuseppina

SABATO, 4, ore 21, (sera 19.a in abbon.) Seconda rappresentazione del tenore TITO SCHIPA con l'opera: LA BOHEME.

DOMENICA 5: Due rappresentazioni: ore 17: Ultima definitiva rappresentazione diurna del Comm. ALESSANDRO BONCI nell'opera: BALLO IN MASCHERA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. — Prezzi Popolari come da concordato con il Comune. Alle ore 21: A Prezzi Popolarissimi come da concordato: ANDREA CHENIER.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 3, ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

'Na Mugliera Zetella

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

DOMENICA 5. — LUNEDI, 6. — MARTEDI' 7: Due grandiose rappresentazioni.

MERCOLEDI' 8: BABILONIA.

COME' ERO E COM'E'

MORGANA — Recita straordinaria di G. Monaldi — Ore 21: *Santo disonore*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *Addio giovinezza* — Ore 21.30: *Felicità coniugale*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Carcciolo

VENERDI', 3, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Sidney Jones:

GEISHA

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Richieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Palchi I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

SABATO alle ore 16 e 18:

Prima rappresentazione del ballo:

IL TRIONFO DI GIUDITTA

ballo per marionette

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrona L. 1 — Poltroncina L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Mounet-Sully

PARIGI, 3.

E' morto Mounet Sully.

Mounet-Sully muore come visse in tutta l'ultima parte della sua lunga vita: visse e muore da vecchio burgravo, con maestà. Nella sua tarda età era la maggior gloria dell'arte drammatica francese, era il maestro venerato e venerando. Oramai il suo stile era superato. La commedia agile e leggera del ventesimo secolo non rispondeva più alla sua arte togata e solenne. La piccola prosa in *argot* parigina della commedia *boulevardière* non era adatta alla sua gran voce tonante fatta per lanciar rombanti dal palcoscenico su la platea le precipitose centurie dei grandi alessandrini victorughiani. Negli ultimi anni solo di tanto in tanto il glorioso decano era riapparso su le scene auguste della *Comédie Française*: nelle rappresentazioni classiche del giovedì, nelle sere d'abbonamento, rappresentando qualche dramma del suo grande poeta, Victor Hugo.

Mounet-Sully non era, nel teatro francese, una voce nuova: era la più grande delle voci antiche. Era la più nobile personificazione della grande tradizione accademica della recitazione classica con peplo e coturno. Calcava le scene, animando le grandi figure del repertorio, con solennità sacerdotale: recitare un dramma era per lui compiere un rito con rigorosa disciplina di gesti, con solenne lentezza di movimenti, con augusta maestà d'atteggiamenti. La sua voce magnifica riempiva il teatro, come un organo dalle cento canne, di tutte le musiche più profonde e più maestose: cantava il verso dei grandi poeti come nella messa cantata il sacerdote intona le strofe della preghiera. E il popolo di Francia ci si ascoltava il suo attore solenne: con religione, come in un tempio, celebrandosi il rito della Poesia.

Lo udimmo a Roma, alcuni anni or sono. Molti ricorderanno le sue rappresentazioni al *Valle*, coi *Burgravi*. L'enfasi dello stile e la virtuosità del canto, così lontane dal gusto italiano, dall'abitudine del nostro teatro, non nascosero tuttavia agli spettatori italiani le virtù stupende dell'attore; chè d'un grande attore Mounet-Sully aveva tutte le ricchezze: la voce, la figura, il gesto, la potenza, la coltura, la sensibilità, il senso plastico. Solo gli mancava, virtù suprema, la semplicità. Ma era quale il teatro del suo tempo l'aveva voluto. Era il meraviglioso interprete dell'antitesi romantica, il prodigioso portavoce della fantasia victorughiana. Poichè quel teatro tramontava egli anche volse al tramonto. E seppe tramontare come un sole stupendo dopo una giornata meravigliosa: in un ardore d'auguste fiamme, in un cielo senza nuvole, nella maestà delle grandi solitudini.

L. d'Am.

Cronaca di Roma

Note Vaticane

Il crepitio delle fucilate che domenica mattina echeggiò sinistramente nella caserma delle guardie svizzere non giunse, in realtà, sino a turbare il lavoro di Benedetto XV, in quell'ora ritirato nella sua biblioteca ed assorto nelle gravi preoccupazioni dell'ora che volge. Ma arrivò sino alla Prefettura dei Palazzi Apostolici ed alle orecchie degli alti prelati che abitano in Vaticano. E, lì per lì, due pensieri balenarono alla mente di tutti: la grave irritazione che dal principio della guerra ogni dì più si accentua fra i componenti la guardia svizzera di nazionalità francese e quelli di nazionalità tedesca ha avuto una esplosione tragica; o stanno scoppiando le famose bombe a mano che il colonnello Repond, comandante la guardia svizzera, tiene rinchiuse in polveriera.

Ma il silenzio tornò subito a dominare nel severo andamento della vita dei cortili vaticani: si vociferò mano, mano, del fattaccio avvenuto nella caserma delle guardie svizzere ed un ordine perentorio fu emanato: guai a chiunque riferirà lo avvenuto fuori delle mura dei palazzi pontifici.

Ma che cosa era veramente successo? Ecco senz'altro la cronaca del fatto. La guardia svizzera Giuseppe Mauzé, avendo compiuto la « ferma » aveva richiesto al maggiore Irschbül il ritiro del danaro del suo libretto con lo scopo di rimpatriare. Ma sembra che il comandante la guardia — il noto colonnello Repond di cui spesso i giornali, e per varie ragioni, si son dovuti occupare — abbia ora ordinato la mobilitazione anche delle guardie che hanno compiuto il loro servizio. Ed un diniego assoluto fu opposto dal maggiore svizzero-tedesco alla guardia svizzero-francese. Nè valse a scuotere il cuore dell'Irschbül l'argomentazione del Mauzé: sono molti anni che la fidanzata mi aspetta; ho sognato quest'ora da tanto tempo, ho diritto di rimpatriare. E aggiunse in ultimo: « Guardate che intendo partire e partirò ».

La notte dal sabato alla Domenica non deve essere stata troppo lieta per il Mauzé. Si alzò taciturno e torvo, e dopo aver concitatamente passeggiato incominciò a barricarsi dietro la porta della sua camera. Poi caricò il fucile con cartucce a palla e sparò una prima volta. Accorsero guardie e superiori ed egli ancora sparò altre due volte, e fu un vero miracolo se nessuno restò colpito. Un primo consiglio... di guerra tenuto dagli ufficiali stabilì che occorreva impadronirsi subito del forsennato usando tatto e abilità. Si promettesse l'impunità, il rimpatrio e un premio di 100 lire al Mauzé, s'egli si fosse arreso, senza provocare altro scandalo. Il Mauzé abboccò all'amo e consegnò il fucile. Ma fu subito gettato nella prigione delle guardie. Sempre più furibondo, il Mauzé urlò e strepitò, ma oramai nessuno più lo udiva. Allora pensò ciò che ogni detenuto pensa: all'evasione. E, calmatosi, si orizzontò. Sotto alla prigione c'era un bucataio e dal bucataio era facile uscire fuori dai palazzi apostolici senza essere veduto. Si mise allora pazientemente a sfasciare il pavimento. E lavora, lavora, riuscì a fare un buco, e dal buco a calarsi nel bucataio. Disdetta! Era giorno di festa e tutte le porte del bucataio erano chiuse.

Al Mauzé non rimase che attendere. Ed il lunedì intese, certo con soddisfazione, le meraviglie dei carcerieri nel constatare l'accaduto.

Da questo punto non si sa più bene che cosa sia avvenuto. Una cosa è certa. Che il Mauzé, ricevuto il suo danaro, fu consegnato — come i suoi compagni che tre anni or sono si ammutinarono e uscirono dal Vaticano cantando la Marsigliese — ad un angelo custode sotto forma di guardia di pubblica sicurezza italiana e da questa accompagnato al confine svizzero.

Naturalmente, per quanto si voglia porre in tacere la cosa, in Vaticano si parla molto del fatto e si commenta e si vuole approfondire un po' la ragione della frequenza con la quale si ripetono gli atti di ribellione nella guardia svizzera. E si fa questo ragionamento: è il capo che non sa comandare o sono turbolenti i militi che non vogliono ubbidire? Per l'uno o per l'altro caso — si obbietta — c'è sempre il rimedio, piuttosto che dare esca, fuori del Vaticano a critiche salaci e ironiche. E di argomento in argomento si vuol vedere, nelle spese per la guardia svizzera, che hanno raggiunto in questi ultimi tempi una somma ingente, un inutile sperpero di danaro, specie in questi momenti in cui la pietà di Benedetto XV si esercita largamente a pro' dei morti e dei feriti in guerra.

Ma tutto ciò non entra nel *fattaccio* di cronaca vaticana, fortunatamente senza conseguenze.

E a noi non resta che seguire con la fantasia la guardia Mauzé che a quest'ora, facilmente, sarà in piena luna di miele, in qualche meravigliosa vallata del suo cantone.

Auguri!

Il Prestito della Vittoria

L' 82° fanteria

L'82.o reggimento fanteria si è distinto brillantemente con una sottoscrizione superiore a lire 70.000, ricevuta dal Credito Italiano che prestò la sua opera, nell'azione di propaganda.

E' ammirevole l'iniziativa degli ufficiali che se ne sono interessati, tra cui il ten. Lauro.

Il Corpo delle guardie di città per il prestito nazionale

Il Corpo delle guardie di città di Roma ha dato una simpatica prova di patriottismo concorrendo al Prestito Nazionale con la cospicua somma di 250.000 lire raccolta con oblazioni personali dei graduati e degli agenti.

Pro soldati divenuti sordi e muti in guerra

Domani 4 corr. alle ore 15 la R. Scuola Normale femminile « Margherita di Savoia » darà al teatro *Valle*, gentilmente concesso dalla cortesia del comm. Liberati e della Compagnia Di Lorenzo-Falconi, una recita di beneficenza per la rieducazione dei soldati divenuti sordi e muti in guerra.

Si rappresenteranno: *Nel nome d'Italia* e *Mare di San Marco*, due episodi patriottici espressamente scritti per le alunne della *Margherita di Savoia* dalla Direttrice dott. Maria Romano.

Negli intermezzi le alunne canteranno inni patriottici ed un a solo *Mare nostro* versi dalla Direttrice stessa musicati dal professor S. Saya.

I biglietti saranno in vendita il giorno della recita al botteghino del teatro.

Un caso pietoso

Un anonimo benefattore ci ha mandato L. 10, per la sventura famiglia D'Esposito, che soffre la fame e la più cruda indigenza in via Pontefici 90, e le abbiamo subito inviate a destino.

Per la stessa famiglia D'Esposito abbiamo inoltre ricevuto da: N. N. di Roma, L. 5; Oreste Lattes, L. 10; A. C. di Roma, L. 10; Amato Raffaele, L. 4; A. C. di Roma, L. 2. Totale L. 41.

Il processo pel disastro del Tritone

Nell'udienza di oggi hanno parlato gli avvocati di parte civile *D'Aquila* — difensore del Molossi, — *Carabellese* e on. *Comandini* il quale ha riassunto tutte le ragioni che debbono indurre a confermare la sentenza del tribunale nei confronti degli ingegneri Bibolini e Saiti e del responsabile civile ing. Ocei.

Ha quindi cominciato a parlare l'avv. *Alfredo Fabrizi*, in difesa dell'ing. Saiti.

I ladri

In questi ultimi tempi, s'erano verificati parecchi furti negli stabilimenti per la lavorazione del legno della ditta Pavesi e C., in via Marco Polo, n. 12, e della ditta Bassocchi e Valenti, in via dei Cenciatori.

Avvertita la pubblica sicurezza di San Paolo, eseguì indagini ed appostamenti. La notte scorsa gli agenti riuscivano a fermare un certo Antonio Battisti di Geremia, di 27 anni, da Grottaferrata, abitante in via Tiburtina, mentre usciva, con fare sospetto, dallo Stabilimento Bassocchi.

Perquisito, il Bassocchi è stato trovato in possesso di alcuni utensili nuovi. Messo alle strette, ha confessato di essere autore di altri quattro furti — piatti di bilancie, seghe, lime, scalpelli, utensili vari, in danno delle due ditte che abbiamo nominate.

* * *

La notte scorsa i ladri sono penetrati nell'appartamento del colonnello Ugo D'Antoni in via in Arcione n. 106, secondo piano.

Si ignora che cosa e per qual valore abbiano rubato, poichè il colonnello e la famiglia sua trovansi fuori di Roma.

Il furto, scoperto da un inquilino dello stabile, è stato denunziato al commissariato di P. S. di Magnanapoli.

* * *

La notte scorsa, due carabinieri che si trovavano di pattuglia in piazza Montecitorio, furono avvicinati da un signore che, qualificatosi per un funzionario della Questura di Firenze, li invitò ad arrestare un signore che si trovava fermo insieme a due altre persone in piazza Colonna.

L'arrestato, che vestiva signorilmente, fu accompagnato dai carabinieri alla Questura Centrale ed interrogato dal funzionario notturno.

L'arresto non era che la esecuzione di un mandato di cattura.

I morti del Tevere

— *In località Mezzocammino*, fuori Porta San Paolo, alle 7,30 di stamane, i barcaiuoli Giuseppe Bruni e Giuseppe D'Arcangelo, hanno tratto dalle acque del fiume un cadavere di donna dai seguenti connotati: età circa 25 anni, veste color cenere spinata, paletot cenere. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria.

— *In località Tor di Valle*, pure fuori Porta San Paolo, i barcaiuoli Gian Antonio Regoli e Augusto Ricciotti hanno ripescato presso il ponte della Magliana un cadavere di donna dai seguenti connotati: età 20 anni circa, statura m. 1,50, capelli neri, veste color marrone, grembiule nero, scarpe nere allacciate. Anche questo secondo cadavere è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria.

GLI SCIENZIATI A CONGRESSO

L'industria chimica e l'interesse dell'Italia

Su quale via dovrebbero mettersi la scienza e l'industria chimica in Italia per potersi emancipare da ogni soggezione straniera ha detto questa mattina, in un lucidissimo discorso, il prof. Nasini, l'illustre scienziato dell'Università di Pisa, svolgendo il tema « La chimica italiana nel momento attuale ». Problema di grande importanza, e a cui si collegano quello della nostra libertà e della nostra ricchezza. Ci deve essere un'industria italiana; noi dobbiamo lottare per questo e la scienza ci offre un aiuto che, sotto pena di morte, non possiamo rifiutare. Il prof. Nasini ha mostrato che un potente risveglio, dall'inizio della guerra, si viene accentuando tra noi: ciò fa sperare nell'avvenire e fa supporre che non mancherà alla scienza e all'industria la cooperazione del Governo nè quella dei diversi istituti scientifici. In Francia e in Inghilterra si è fatto molto di più; ma ripetiamo col prof. Nasini, che anche da noi si hanno molte ragioni di rallegrarci e di sperare...

Il prof. Nasini non ha creduto di oltrepassare i limiti della interessante trattazione esaminando quali siano ora, in Italia, le condizioni dei chimici che si avviano all'industria e quelle dell'insegnamento della chimica applicata in Italia. E le conclusioni a cui è giunto, per quanto non liétissime, non lo hanno sconfortato; lo hanno anzi indotto ad affermare che tutte le proteste e tutte le proposte delle persone competenti, dei corpi scientifici e dei congressi preludono al sospirato miglioramento e che molto si otterrà se proteste e proposte verranno ascoltate.

Il prof. Nasini ha messo poi in rilievo un pericolo: quello che vi è affidandosi al solo empirismo e al solo tecnicismo da un lato, all'idolatria della scienza pura che vorrebbe escludere ogni questione d'indole pratica dall'altro. Come, dunque, stabilire un accordo fra la scienza e quell'industria chimica che all'illustre scienziato sta specialmente a cuore?

La fine della guerra rialzerà meglio di quanto lo abbia fatto il suo inizio il valore della scienza e quello dell'industria; stabilirà fra l'una e l'altra rapporti di armonia e di coesione sempre più intimi, creando vicine alle industrie laboratori scientifici di ricerche.

La guerra che ci ha mostrato tutte le nostre deficienze, che è stata la nostra più grande maestra, ci condurrà, sì, a fare tutte queste belle cose. Ma, fin d'ora, il prof. Nasini crede che una efficace e sicura cooperazione si avrebbe se si seguisse l'esempio di quanto ha fatto il principe Ginori-Conti per l'industria dell'acido borico in Toscana; se si mettesse l'industria in relazione con qualche laboratorio scientifico, come ha pensato appunto l'on. Ginori-Conti, d'accordo coll'Istituto Chimico di Pisa, e si stipendiassero giovani laureati per farli lavorare sotto la direzione di un professore e per tradurre in pratica i loro tentativi, i loro studi.

Questo è, in fondo, il sistema dell'*Industrial Fellowship* che ha dato così buoni risultati in America, nell'Università di Kansas e in quella di Pittsburg, dove, grazie alla donazione dei banchieri Mellon, è sorto un grandissimo istituto per le ricerche scientifiche industriali, pel quale sono stati spesi più di due milioni e mezzo di lire.

In Italia, le cose dovrebbero procedere altrimenti. Nemmeno uno scienziato che, come il prof. Nasini sospira l'accordo tra la scienza e l'industria, può illudersi di trovare in Italia non diremo *tanta filantropia*, ma *tanta ricchezza*.. E poi i banchieri è bene lasciarli a una certa distanza; non si sa mai da quel parte vengano!

Pensiamo invece a quelli che dovrebbero essere i compiti di tutti i chimici italiani puri e applicati — di tutti i chimici che vogliono, come il prof. Nasini, preparare un vero risveglio nelle industrie; pensiamo, col prof. Nasini, alla produzione dei materiali per la nostra guerra e a creare, dopo la guerra, nuove industrie.

La scienza pura non verrà diminuita e tanto meno verrà asservita, se si occuperà di questioni le quali possano avere un'intima relazione colla ricchezza e la libertà della patria. Lo dicemmo ieri; e siamo lieti di ripeterlo oggi che tale concordia e la concordia fra tutti i chimici e quella fra i chimici e il Governo è stata invocata da un grande scienziato il quale è anche un grande italiano.

Romanticismo germanico

Il prof. Gallotti, che era il secondo oratore designato nel programma di questa mattina, ha trattato un tema diverso da quello del prof. Nasini, ma non meno interessante: « Il romanticismo germanico e la Storia letteraria ». Egli ha mostrato come, sin dagli inizi del secolo XIX, si formò nella storia e nei critici d'Italia, e principalmente nel Foscolo, il desiderio di dare un carattere filosofico alla storia della letteratura. Alla storiografia il razionalismo cartesiano offriva l'idea di progresso, connettendo il progredire delle lettere e delle arti a quello della ragione e delle scienze positive, e tale fu dapprima il concetto sostenuto anche dalla Staël nel suo libro sulla *Littérature* (1800). Ma poi la Staël scoprì in Germania e contribuì a diffondere in Europa l'idea di *Entwicklung* (di svolgimento) che doveva poi essere fermata in un sistema forte, coerente ed estensibile a tutte le forme della vita spirituale dallo Hegel. Dall'idea egheliana dello svolgimento derivò l'idea positivista dell'evoluzione e, tanto l'una che l'altra, improntarono profondamente anche la critica e la trattazione della storia letteraria. Il Gallotti, esaminando poi l'applicazione che di tali principi fecero allo svolgimento della letteratura nazionale prima il De Sanctis nella *Storia della letteratura italiana*, poi il Carducci nei *Discorsi sullo svolgimento della letteratura nazionale*, ha mostrato in quale contraddizione questo principio ideale, troppo rigorosamente applicato, abbia condotto quei due grandi ingegni. Ha finito affermando che la nuova storiografia letteraria dovrà incominciare sottoponendo ad una disamina l'idea di *svolgimento* sin qui è stata intesa germanicamente come un'applicazione alla storia dei fatti estetici e morali di un principio da condannare: del principio che chi soccombe è sempre, anche idealmente, inferiore, e che ogni conflitto di coltura è un *giudizio di Dio*.

* * *

La conferenza del senatore Francesco Ruffini su *Cavour e la nostra guerra di liberazione* promossa dall'Unione generale degli Insegnanti e per cui è vivissima l'aspettativa avrà luogo sabato 4 marzo, alle ore 21, nell'aula Magna dell'Università.

Un forno in fiamme

Alle 22.30 di ieri, si manifestò nel forno di Alessandro Gassella, al Viale del Re, n. 6, un incendio cagionato da un braciere lasciatovi acceso al momento della chiusura.

Accorsero subito i vigili da piazza Grazioli e da via Genova e l'incendio fu spento prima che assumesse vaste proporzioni. Comunque, i danni ammontano a circa 4000 lire.

Ultime notizie e informazioni

Lucus a non lucendo

L'illustre Francesco Coppola ha ragione quando, a proposito del nostro articolo di ieri l'altro, ci ammonisce con superiore ironia che la logica non corrisponde alla realtà...

Noi farneticavamo, con benigna ingenuità, che *interventisti* più non esistessero, supponendoli tutti *intervenuti*. Il Coppola opportunamente ci ricorda che vi sono di quelli, che sino dallo scoppio della guerra europea ardevano dei più sacri furori dell'immediato intervento, e che viceversa per conto proprio non hanno ancora trovato modo e tempo d'intervenire. Ed appunto perchè non intervengono rimangono interventisti. Interventista da « non intervengo », come *lucus a non lucendo*.

Questi interventisti perpetui conservano la propria eroica pelle interventista per tutte quelle « più grandi guerre », che la loro invitta sapienza addita austeramente all'ignavia degli altri; e intanto disdegnano quel piccolo, mediocre, spregevole nemico sul nostro confine, a cui rivolgono meritamente le spalle, con la conseguente faccia monocolare che il Coppola illustra con finezza di spirito *vraiment parisienne*...

A proposito della quale, chi si sarebbe mai aspettato una così rapida, prodigiosa assimilazione delle « veneri della Senna », come dicevano i buoni abati di un tempo, da parte dell'antico furente gallofobo ed apologista dell'imperialismo del *Kaiser*?

Complimenti!

La lega economica fra gli alleati

LONDRA, 3.

Bonar Law ha dichiarato ad una colazione offerta dalla Camera di Commercio che una conferenza economica degli alleati sarà tenuta prossimamente a Parigi, per studiare i migliori mezzi di utilizzare tutte le risorse degli Alleati pel proseguimento della guerra e l'organizzazione della cooperazione economica degli alleati stessi dopo la fine delle ostilità.

Italia e Francia

Deschanel risponde a Marcora

PARIGI, 2.

Alla Camera dei Deputati il presidente Deschanel dà lettura del seguente telegramma direttogli dal presidente della Camera italiana:

« La Camera dei Deputati italiana, riprendendo oggi i suoi lavori, mi ha dato, con voto unanime, la gradita missione, di cui mi sento altamente onorato, di pregare Vostra Eccellenza di voler esprimere al valoroso nobile esercito francese, che combatte con fiducia indomabile e con ammirevole tenacia, il suo saluto caloroso e i suoi voti più ardenti per quella vittoria definitiva alla quale tende il nostro comune ideale e che segnerà il trionfo della civiltà e della libertà. — Fto: *Marcora*, Presidente della Camera italiana. »

Dopo la lettura del telegramma che tutta la Camera in piedi accoglie con applausi e grida reiterate di: « Viva l'Italia! », Deschanel aggiunge:

« La generosa dimostrazione della Camera italiana riempie gli animi nostri di fierezza. Annettiamo il più gran valore all'omaggio reso agli eserciti della Repubblica dai rappresentanti della nobile Italia, le cui bandiere sono venute ad unirsi alle nostre per la difesa della civiltà e della libertà. Noi pure ammiriamo l'eroico sforzo dei soldati della nazione sorella. In vostro nome pregherò Sua Eccellenza Marcora di voler trasmettere all'Assemblea che presiede l'espressione della nostra viva riconoscenza. Invierò copia del dispaccio del Presidente della Camera italiana al Ministro della Guerra, che verrà — non ne dubito — farlo portare a conoscenza degli eserciti francesi. »

Il ministro della guerra, Gallieni, si associa in questi termini alle parole del Presidente:

« In nome degli eserciti della Repubblica, ringrazio il Presidente della Camera delle parole testè pronunziate. Le felicitazioni della Camera italiana andranno al cuore dei nostri soldati. Essi sanno che cinquanta anni fa come oggi, al pari dei loro compagni italiani, la causa ch'essi difendono è quella della libertà e del buon diritto. »

La Camera intera in piedi approva con lunghi e vivi applausi la dichiarazione del Ministro.

La situazione politica e militare in un articolo del "Giornale d'Italia,,

Il « Giornale d'Italia » pubblicava iersera un notevole articolo sulla nostra situazione politica e militare di cui diamo un largo sunto, rispecchiando esso il pensiero delle sfere dirigenti la nostra politica:

« Cominciamo — scrive il giornale — con lo sbarazzare il terreno da un tema assai delicato e pericoloso, che in verità avremmo desiderato non fosse mai toccato, poichè il farlo e l'insistervi può essere di vero nocumento all'interesse nazionale. Alludiamo al tentativo di taluni giornali di descrivere i rapporti dell'Italia con i suoi alleati e specialmente con la Francia, come meno fiduciosi e calorosi di quanto converrebbe. Un simile tentativo basato — come spiegheremo poi — su un ingiusto apprezzamento della realtà — è dannoso al Paese, poichè fornisce armi alla insidiosa manovra tedesca ed austriaca consistente nel descrivere in Romania, in Grecia e in genere nei paesi neutrali una Italia scarsamente solidale con gli alleati e sopratutto con la Francia, malferma nei suoi propositi di resistenza *usque ad finem*, autrice insomma di una politica equivoca o torbida addirittura.

« Crediamo pertanto di essere dalla parte della ragione quando deploriamo fermamente una polemica basata sull'asserzione che tra l'Italia e la Francia non vi sia una completa cordialità di relazioni. La verità che noi crediamo di potere una volta per sempre proclamare è tutt'altra, e cioè che fra i Governi di Roma e di Parigi vi è una assoluta fiducia, una stretta intimità, una calorosa fusione basata sia sulla incrollabile persuasione della reciproca limpida lealtà, sia sulla piena coscienza della mutua buona volontà, sia sulla esatta cognizione delle rispettive possibilità, sia finalmente sulla identica concezione del fine della grandiosa lotta con cui gli alleati mirano a salvare la libertà e la civiltà del mondo. Una tale affettuosa, fraterna, indissolubile solidarietà praticata mercè tutta una complessa, concorde azione militare, diplomatica, economica fu riaffermata, consolidata, se possibile, nel convegno di Roma fra l'illustre capo del Governo francese ed i nostri uomini di Stato, avrà una tangibile riprova nella Conferenza di Parigi, ed è del resto conosciuta ed apprezzata al suo giusto valore in tutte le Cancellerie alleate. »

Dopo avere osservato che anche nelle sfere dirigenti francesi si deplora una campagna che, dettata da eccessivo e inopportuno zelo, raggiunge un risultato completamente opposto a quello cui si mira, e cioè svaluta l'azione diplomatica dell'attuale Ministero francese, continua:

« Vi è, sappiamo, la non avvenuta dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, ma constatiamo che su tale questione, assai più complessa ed assai meno semplice di quanto apparisca a prima vista, è assai più serena ed obbiettiva la valutazione che ne fanno le sfere dirigenti francesi che non taluni elementi italiani, i quali sembrano dimenticare l'origine, il fondamento, la base giuridica della nostra guerra. Ma su tale argomento non vogliamo insistere, poichè il discuterne potrebbe essere dannoso all'interesse dello Stato, pregiudicando quella libertà di azione che vogliamo riserbata al Governo nazionale. E, del resto, notiamo di sfuggita che su questo delicato argomento gli stessi uomini politici militanti nei partiti d'estrema sinistra di fede patriottica si mostrano assai meno recisi, assoluti e semplicisti di taluni giornali democratici. »

Quindi il giornale dimostra, ribattendo le critiche di coloro i quali dicono che l'Italia non fa una guerra abbastanza vasta ed « europea », che l'Italia fa una guerra che assorbe necessariamente tutte le energie militari e aggiunge:

« La nostra fronte nord-orientale e la base di Vallona sono tali da vincolare le nostre disponibilità belliche: su questo punto chi domanda l'ingrandimento della nostra guerra potrebbe documentarsi presso i nostri capi militari. L'illustre condottiero delle armi italiane, Luigi Cadorna, nel quale anche i partiti d'estrema sinistra ripongono giustamente la più completa fiducia, sa meglio d'ogni altro che per condurre su una infrangibile base difensiva una risoluta guerra offensiva (ed a questa robusta concezione, magistralmente attuata, dobbiamo appunto il senso di sicurezza del Paese nel considerare la guerra all'Austria) bisogna essere militarmente assai forti, così come siamo, e bisogna pertanto guardarsi dalla tentazione di vasti diversivi.

A coloro che parlano con tanta facilità di mandare eserciti in altri scacchieri, sarebbe consigliabile di apprendere poche ma precise cognizioni di organica militare italiana, nonchè di conoscere anche superficialmente il terreno delle nostre operazioni, oltre che di sapere anche approssimativamente quale imponente complesso di energie d'ogni specie assorba una guerra come quella che animosamente conduciamo, fra difficoltà inaudite e con risultati che suscitano l'ammirazione degli alleati e del mondo intero. »

Il *Giornale d'Italia* risponde poi ad altre due critiche che sono state così formulate:

« 1. *Se non sia necessario agire con un'opera più intensa e forte nella preparazione militare e nei problemi riguardanti l'economia del Paese; 2. Se non sia utile che nel Ministero siano rappresentati, oltre che il partito liberale, gli altri partiti che vollero la guerra e persuasero la Nazione a volerla* ».

« Sul primo comma del primo articolo sappiamo che alla preparazione militare, così energicamente e genialmente fatta in appena nove mesi di neutralità da Luigi Cadorna e proseguita con altrettanta alacrità e fermezza sotto la guida animatrice dell'illustre duce dei nostri eserciti in campo, durante nove mesi di guerra, hanno indefessamente cooperato non soltanto gli organi dello Stato, ma anche le risorse industriali italiane, oltre che i contributi delle industrie dei paesi alleati, sicchè vi è ragione di essere sostanzialmente soddisfatti.

Ma vi è la politica economica di cui pure si discute. Orbene, non mancherà modo alla Camera di trattarne ampiamente, e in ogni caso non mancherà modo alla Camera di discuterne ampiamente, e in ogni caso non sarà male di riservare i giudizii a quando sarà stata udita l'altra parte, cioè il Governo.

Rimarrebbe la questione di cui all'articolo 2, cioè la questione strettamente parlamentare relativa alla partecipazione al Governo dei rappresentanti di determinati gruppi politici. Ma qui ci fermiamo, poichè non reputiamo utile al Paese di fomentare polemiche su questo argomento perchè, mentre non possono eccessivamente interessare il pubblico, sono piuttosto atte a dividere che ad unire gli animi nell'ambito parlamentare.

Frodatore italiano arrestato in Svizzera

CHIASSO, 3.

Gli agenti della polizia cantonale hanno tratto in arresto certo Mori Colombo di Torino, ricercato dalla polizia italiana, perchè colpevole di frodi nelle forniture militari.

Il quarto corso accelerato alla Scuola di Modena

MODENA, 3. — Presso la nostra Scuola Militare si è iniziato testè il quarto corso accelerato per allievi ufficiali di complemento. Di questo corso fanno parte 2500 giovani convenuti da ogni regione d'Italia.

Per i genitori inabili dei richiamati

L'on. Dello Sbarba ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della guerra per sapere se in omaggio a sentimenti di doverosa equità, non intenda emanare speciali disposizioni perchè le Commissioni incaricate della concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati (specialmente nei piccoli comuni rurali ove a queste Commissioni manca l'integrazione efficace della assistenza civile) siano poste in grado di poter soccorrere a casi pietosissimi quale è per esempio quello di genitori vecchi ed inabili al lavoro, ai quali, essendo i loro figli coniugati, viene negato ogni sussidio governativo ».

Certi metodi

GENOVA, 3.

Il *Lavoro* riceve dal suo corrispondente romano, e pubblica:

« Il redattore parlamentare della *Tribuna*, a proposito del rilievo a lui fatto ieri sera, spiega che l'inconveniente della mutilazione dalla prima edizione del telegramma di Marcora, è dovuto al fatto che egli lo trasmise alla redazione, come potè raccoglierlo alla lettura, non avendo fatto in tempo ad ottenerne dall'ufficio di presidenza a cui lo aveva richiesto il testo integrale del documento. Abbiamo preso atto della spiegazione; ma non è il caso di parlare di volgare e ignobile insinuazione, come fa il redattore parlamentare della *Tribuna*.. Il fatto fu rilevato e produsse cattiva impressione, poichè gli altri giornali romani usciti in vendita non più tardi della *Tribuna* — (*no la* Tribuna *uscì tre quarti d'ora prima*) — recavano nella prima edizione il testo integrale del telegramma dell'on. Marcora a Briand, e la *Tribuna* lo recava alquanto mutilato, e precisamente senza l'augurio di vittoria sui nemici comuni e senza il riferimento all'azione del Presidente della Camera contenuta nel telegramma e cioè precisamente mutilato su quelle espressioni che davano al documento uno speciale significato politico. E nessuno potè pensare che la mutilazione fosse casuale e dovuta all'affrettata compilazione del telegramma raccolto a orecchio durante la lettura; poichè nella stessa prima edizione della *Tribuna*, recante il telegramma mutilato di Marcora era invece riprodotto esattamente e per esteso il telegramma di Briand a Marcora. E dato il carattere politico del giornale che ancora precisamente ieri rese evidente il proposito di smorzare la dimostrazione parlamentare per la Francia e contro la Germania, intitolando *La Camera riprende i suoi lavori* e dedicando al fatto politico del giorno il semplice sottotitoletto di rubrica parlamentare, come si poteva pensare che la mutilazione del telegramma di Marcora costituisse soltanto un incidente tecnico capitato al redattore della rubrica uno dei tanti incidenti che si determinano nella febbrile concitazione del lavoro giornalistico? Comunque, noi prendiamo atto delle spiegazioni, e il redattore prenda anche egli atto delle nostre, che valgono le sue, e senza parole grosse e molti improperi in questo caso.

Questo signor corrispondente del *Lavoro* tenta invano di cavarsela con una mossa di paglietta; dandosi l'aria, dopo di avere consumata la sua ignobile insinuazione, di intimare che le sue spiegazioni devono essere accettate, appunto mentre le infarcisce di sottili insinuazioni nuove, rivelanti la mentalità di un appuntato di pubblica sicurezza.

Non le accetta il nostro resocontista parlamentare, avv. Umberto Micali, che non può lasciare esposto il suo lavoro alla malignità di chi, quando vede la sua aggressione smascherata, crede di potersela cavare a buon mercato, per ricominciare poi.

Aggiungiamo poi che la evidente stupidità di una tentata mala azione non ne diminuisce la malvagità. La piccolezza della testa che la concepisce, non distrugge il fatto che quella testa è posata su un collo torto. Era, questa volta, sopratutto grottesco insinuare che la *Tribuna* volesse conseguire con la mutilazione di un documento ufficiale, una diminuzione della dimostrazione della Camera alla Francia eroica, quando il nostro giornale è stato in questi giorni, di grande prova per i francesi, tutto una fraterna commossa constatazione del loro eroismo. Ma è da un pezzo che questo signore lavora di insinuazioni contro di noi. Ora, quando la insinuazione si esercita con la interpretazione sciocca e gesuitica nello stesso tempo, di quello che noi scriviamo, possiamo disprezzarla e non abbassarci alla discussione con chi si mette così evidentemente troppo sotto di noi. Ma quando dalla sofisticheria gesuitica si passa alla falsa affermazione di fatto, è nostro dovere di cogliere l'occasione per smascherare il personaggio e farlo giudicare.

E così facciamo.

Per la vice Presidenza

Per la nomina del successore dell'on. Finocchiaro-Aprile alla vice-presidenza della Camera, si sono fatti in questi giorni, come è noto, vari nomi.

Oggi, a Montecitorio, si faceva anche il nome dell'on. Bissolati, la cui candidatura alla vice-presidenza, secondo quelli che riferivano questa notizia, potrebbe evitare l'eventuale contrasto di correnti politiche.

Nessun segno, almeno finora, di consenso o di rifiuto da parte dell'on. Bissolati. Comunque, riferiamo la voce a titolo di cronaca.

Per il Banco di Sicilia

L'on. Marchesano ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede al Ministro del tesoro se non crede necessario procedere alla riforma radicale dello statuto del Banco di Sicilia. »

Il Parlamentino dell'Intesa

In questi giorni da varii deputati e particolarmente dai più autorevoli dei gruppi d'Estrema interventisti, è stata ripresa e discussa con buon esito la proposta francese di costituire una rappresentanza parlamentare italiana che faccia parte del Parlamentino dell'Intesa. Com'è noto circa un mese fa Marcel Cachin fu a Roma appunto con questo scopo, e si recò quindi a Firenze e a Milano dove conferì anche con gli on. Turati e Treves; ma dato l'atteggiamento del Partito socialista, si esclude che il gruppo deleghi suoi membri a rappresentarlo nel Parlamentino.

A far parte della rappresentanza italiana saranno invitati anche deputati non di Estrema, tra quelli che sono stati per l'intervento.

I repubblicani hanno designato l'onorevole Colajanni; i radicali gli on. Pavia, Alessio e Pantano. I riformisti non hanno ancora precisato i loro delegati. Si fanno i nomi, dei riformisti, degli onorevoli Canepa, Bonomi, Cabrini, Macchi, degli on. Labriola e Raimondo, e tra quelli altri settori degli on. Bianchi Leonardo, Gallenga ecc.

Per le commemorazioni alla Camera

L'on. Marchesano ha presentato la seguente proposta: « Propongo che al capo settimo del regolamento della Camera dei deputati venga aggiunto il seguente articolo:

« Per commemorazione di membri del Parlamento e di grandi cittadini defunti avrà la parola un solo deputato. »

L'elezione di Fano

Oggi la Giunta delle elezioni ha deliberato sulla elezione di Fano (proclamato Mariotti contro Ciraolo) che fu argomento di vivace dibattito in seno alla Giunta prima, e poi alla Camera che la rinviò nuovamente alla Giunta.

Con undici voti contro dieci si è deliberato di proporre la convalida dell'on. Mariotti.

La tassa militare per gli esentati

Si è costituita anche da noi la tassa per gli esentati dal servizio militare per qualsiasi ragione e questo fu bene e giusto. Questa tassa esiste in quasi tutti i paesi e non vi era ragione non venisse imposta in Italia.

Però i nostri uffici fiscali, che si distinguono sempre per un senso di disprezzo per tutte quelle forme di riguardo verso il pubblico che tendono a mettere il contribuente chiaramente e sollecitamente al corrente dei suoi doveri verso lo Stato, hanno trascurato anche questa volta di far noto in modo esplicito e in tempo debito che erano tenuti a presentare le denuncie al competente ufficio anche coloro che erano stati dichiarati con Decreto Luogotenenziale rivedibili e quindi obbligati a presentarsi a nuova visita fra l'8 marzo e il 28 aprile prossimo.

Noi stessi interpellati da parecchi riformati compresi nelle classi dichiarate rivedibili, ci siamo data cura di assumere al Ministero della Guerra informazioni in proposito e ci fu esplicitamente dichiarato che tutti i riformati dichiarati rivedibili erano esonerati dall'obbligo di presentare la denuncia, poichè per il fatto stesso della pubblicazione del Decreto Luogotenenziale che li dichiarava rivedibili cogli obblighi e i diritti inerenti alla loro classe di leva, rientravano puramente e semplicemente nelle condizioni iniziali anteriori al fatto della loro riforma che per legge veniva dichiarata nulla.

Vediamo invece che qualche giornale ha pubblicato proprio il 29 di febbraio evidentemente per incarico degli uffici fiscali, che l'obbligo di presentare la denuncia permane anche per tutte le classi dichiarate rivedibili 1886-1894 e che è intenzione degli uffici fiscali di applicare la tassa per i due primi bimestri 1916 anche a quei riformati che venissero dichiarati abili al servizio militare e quindi arruolati. E si aggiunge per contentino che sarà applicata la multa a tutti coloro che anche dichiarati abili al servizio militare non avessero presentato regolare denuncia a tutto il 29 febbraio.

A parte l'assurdità giuridica della tesi ci pare che almeno gli uffici fiscali avrebbero avuto l'elementare dovere di rendere manifesto e pubblico questo loro concetto almeno una quindicina di giorni prima del termine utile e non ridursi a fare questo il 29 di febbraio, ultimo giorno prescritto dalla legge.

Richiamiamo sopra queste nostre osservazioni l'attenzione degli onorevoli Ministri della Finanza e della Guerra, perchè si provveda a non aggiungere una inutile odiosità ai gravi doveri che tutti i cittadini devono compiere in questo momento verso il paese.

Gli attentati tedeschi in America

NEW YORK, 3.

Un incendio è scoppiato ieri sera negli stabilimenti di un giornale, a Providence nel Rhode Island. I danni sono considerevoli: una esplosione è seguita all'incendio e le fiamme hanno raggiunto la sala della redazione.

La polizia crede che l'incendio sia dovuto ad un atto criminoso, avendo il giornale condotto una campagna antitedesca.

I naufraghi del "Giava,,

ATENE, 1.

Il vapore inglese Trivelan *è giunto al Pireo con l'intero equipaggio e tutti i quattro passeggeri del vapore italiano* Giava *silurato da un sottomarino austriaco fra Creta e Alessandria. I naufraghi del* Giava *sono stati raccolti dal* Trievelan *in alto mare.*

Le corse ai Parioli

Dopo la quarta giornata

Il terreno estremamente allentato, come prevedemmo, ha imposto ieri — quarta giornata della riunione di Primavera — il ritiro di *Canrobert* ed ha provocato la sconfitta di *Not Guilty* nella « Gran Corsa di Siepi », sia pure per sola mezza lunghezza. Il castrone del signor Smith anche ieri ci ha fatto assistere ad una corsa meravigliosa e non si può mettere in dubbio che se il terreno si fosse mantenuto normale, la sua vittoria sarebbe stata certissima. Da qualche competente si fece appunto che il figlio di *Ormondale* fosse stato richiesto troppo tardi, ma noi sinceramente affermiamo che, dato il terreno, è già troppo regalare undici chili e mezzo ad un *Dardo*, cavallo che galoppa sul serio e che del resto non è stato mai risparmiato, avendo compiuto in testa quasi tutto il percorso. *Forse Condor* poteva fare qualche cosa di meglio; ma non si possono pretendere miracoli nè improvvisare disposizioni in un *jockey* (Rossi) che sapeva da sè stesso come su quel percorso fosse stato più conveniente far pilotare da altri il cavallo.

I nostri favoriti raccolsero la palma in quasi tutte le altre prove. La corsa di *Woron* nel « Premio Torricola » ci lasciò assai dubbiosi: perchè francamente non vedemmo nel fantino dalla giubba bianca e violetta quel suo zelo ormai così noto a tutti.

Segnaliamo poi il *finish* di Milton Henry con *Albaro* nel « Premio Monte Gennaro ».

GIUSEPPE ROSATI.

Gran Premio Parioli

Ecco i probabili cavalli partenti al Gran Premio dei Parioli (L. 50.000. M. 1600): *Flower Boy*, Kg. 56, comm. Modigliani (Milton) — *Idolo*, Kg. 56, B. L. Guastalla (Woodland) — *Hamist*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn) — *Kothen*, Kg. 56, Sir Rholand (Taddei) — *Romney*, Kg. 56, F. Tesio (Davis) — *Tisiana*, Kg. 54, F. Tesio (Manchester) — *Carraccia*, Kg. 54, F. Tesio (dubbia partente).

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA